

il CASTELLO

Periodico Cavese

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per remesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

O tte mange 'sta menesta, o tte mine p' 'a fenesta!

Sed ego, adulescentulus, initio sicuti puerque studio ad rem publicam latus sum, ibique mihi multa adversa fuere. Nam pro pudore, pro abstinentia, pro virtute, audacia, largitia, avaritia vigeant. Quae tametsi animus aspernabatur insolens malarum artium, tamen inter vitia imbecillia aetas ambitione corrupta tenebatur: ac me, cum ab reliquorum malibus moribus dissentirem, nihilo minus honoris cupido eadem quae ceteros fama atque invidia vexabat.

Queste parole, che tradotte in italiano suonano: «Ma, io, da giovinetto, al principio come molti mi lasciai trascinare con ardore alla lotta politica, ed in essa molte cose mi furono avverse.

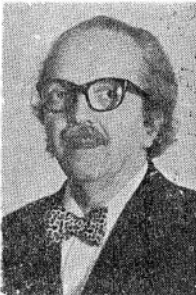
Infatti, erano in uso l'audacia, la corruzione, l'interesse proprio, al posto della modestia, della integrità e della virtù. E benché l'animo non uso ai loschi raggi di queste cose vedesse, tuttavia la mia giovane età era, tra tanti vizi, travolta dall'ambizione; e me, che pur dissensivo dai cattivi costumi degli altri, travolgeva la stessa cupidigia di onori tra la malinconia e l'odio», furono scritte da Sallustio Crispo duemila anni fa nel terzo capitolo della Congiura di Catilina; e sembrano scritte oggi, tanto la situazione somiglia a quella politica attuale. Il che dimostra che purtroppo passano gli anni, passano i secoli, passano le ere, ma l'umanità rimane sempre la stessa con le sue debolezze, a voler usare un termine radicato, ma con le sue passioni, le sue perfidie e le sue perverse brame, a volerle chiamare con parole realistiche.

Sallustio Crispo ci dice che ai suoi tempi venivano apprezzate di più la corruzione, l'audacia e l'interesse proprio (u fatte mie), che la modestia, la integrità e la virtù, e che gli onori e quindi le cariche sociali e pubbliche venivano date a coloro che sapevano accaparrarselo con la corruzione, con il clientelismo e con il militante capacità che non si avevano.

E chi sono quelli che ancora oggi riescono a farsi strada nella competizione per gli onori e per il potere, se non quegli stessi di duemila anni fa? La abbiamo visto e lo vediamo ad ogni ritorno di elezioni: viene preferito e riceve i voti chi ha saputo attraversare con audacia e spudoratezza le maglie dei codici per agevolare ingiustamente coloro che a momento opportuno avrebbero dovuto diventare i suoi galoppini elettorali ed i suoi elettori, alla faccia della stupidità della massa, che si lascia trascinare più dalle apparenze e dal miraggio di favoritismo che dalla integrità dei costumi, dal disinteresse personale, dall'amore per la città natale e della repubblica.

Purtroppo l'uomo, nonostante i sacrifici anche della vita dei più grandi riformatori della società, è rimasto quello dell'origine, con i suoi vizi, le sue passioni, le sue ambizioni e le sue perfidie, e così l'umanità si trascina e si trascinerà tra corsi e ricorsi storici fino alla consunzione dei secoli.

Illusi che siamo stati noi che, quando il sole della libertà ritornò a splendere nel cielo d'Italia dopo la per noi disastrosa se-



manere in mano ad una dittatura che pur chiamandosi democratica ti fa parlare quanto vuoi, ma non ti sta per niente a sentire, è preferibile questa seconda dittatura, che per lo meno ti fa sfogare, e consente di eliminare i tossici del fegato.

O tte mange 'sta menesta, o tte mine p' 'a fenesta!

L'augurio, quindi, è che, se non possono rinsavire coloro che pretendono di ricevere il mandato dagli elettori, rinsaviscano per lo meno gli elettori, e sceglino, anche nelle file dei partiti di massa coloro che più danno affidamento di disinteresse personale, amore per la collettività e fedeltà alla democrazia.

Domenico Apicella

Marginalità, Mezzogiorno e Mercato del Lavoro

Organizzato dal «Corriere del Salernitano» si è svolto a Salerno un convegno sul tema «Marginalità, Mezzogiorno e Mercato del Lavoro». L'alto livello degli interventi, coordinati dal Redattore Capo del Giornale prof. Enzo Cutolo, ha conferito ai lavori un tono ed un contributo di estremo interesse, trattandosi di un argomento attuale in tutta la sua gravità che colpisce innanzitutto il Mezzogiorno d'Italia. Sono intervenuti sociologi, politologi, urbanisti e amministratori di Enti locali fra i quali il Prof. Domenico De Masi, Luciano Pellicani, Federico D'Agostino e il Prof. Gerardo Ritorito, i quali hanno parlato dei diversi tipi di marginalità, di lavoro nero, di classi sociali, di sottosviluppo e di tante altre forme di esclusione.

Di particolare rilievo è stato l'intervento del Prof. Gerardo Ritorito, presidente della Comunità Montana Vallo di Diano, il quale ha dato al convegno l'apporto della sua esperienza di Amministratore e di attento osservatore della realtà economica e sociale delle terre meridionali nonché di operatore industriale.

Carissimo Apicella, ho constatato che il popolo italiano è il più... avanzato, perché, senza far molte discussioni, ha presto stabilito «due» elezioni.

Per non far che confuse siano le idee separate ha «politiche» e «europee»; non è sembrato giusto dirlo, «abbinare» perché non era cosa regolare.

All'Estero più d'uno si è commosso e ha detto che l'Italia fa all'«ingrosso» e, dopo ancora, ha aggiunto che il Paese che a certe cose non ci bada a spese

che nell'Italia tutti stanno «bene» e si fa tutto come si conviene. La cosa pure a me sembra eccellente pur se la spesa non è indifferente,

ma, capirai, importante è questa impresa e, quindi, secondaria ne è la spesa. Poi il danaro si attinge dalle Casse di coloro che pagano le Tasse:

il sacrificio è del Contribuente e non di quello che non paga niente; la massa, che non paga, chiede e poi finisce che paghiamo solo noi.

Ma, trascuriamo questo: le elezioni son qui frequenti, non sono eccezioni e, se noi ci fermiamo ad osservare, notiamo che si va spesso a votare.

E' davvero una cosa che consola: votiamo non appena andiamo a scuola e, difatti, alla prima elementare per prima cosa insegnano a votare:

La Festa di Castello

Il Comitato per la Festa di Castello è in crisi perché il vecchio Consiglio Direttivo si è dimesso, non sentendosi di assumere le maggiori responsabilità che provengono da inconcepibili disposizioni di ordine pubblico che non si permesse neppure di pretendere il depreco «regime» di allora, perché trattavasi di festa tradizionale religiosa e pacifica, anche se a carattere guerriero. Così il Comitato è stato convocato per ben due volte, ma la votazione per l'elezione del nuovo Consiglio non si è potuta effettuare, la prima volta per mancanza di candidature, la seconda volta per ragioni procedurali. Ora il Comitato è riconvocato per domenica 13 Maggio, e speriamo che sia la volta buona, perché la Festa di Castello è vicina e bisogna provvedere in tempo ed a tutto. Pare che finora non si sia potuto effettuare l'elezione perché c'era chi mirava ad essere eletto commissario straordinario per avere i pieni poteri dittatoriali, ma alla fine gli si è fatto capire che in «regime» democratico la dittatura ripugna, e così pare che il pretendente dit-

tatore vorrà accontentarsi di farsi eleggere presidente con un consiglio direttivo scelto sia pure su sua indicazione. Meglio un consiglio eletto su gradimento di uno solo, che un dittatore. I consiglieri democraticamente eletti hanno sempre la pari responsabilità ed autorità del presidente, a differenza dei collaboratori di un commissario che avrebbero dovuto essere soltanto delle teste di pupi.

Il fenomeno della droga e le sue strutture sociali

Ad iniziativa della Cassa di Risparmio Salernitana, presieduta dal prof. Daniele Calazza, il prof. Vittorino Anderoli primario degli Ospedali neuropsichiatrici e docente dell'Università di Milano, ha tenuto nel palazzo municipale di Salerno una interessantissima conferenza sul tema: «Il fenomeno della droga e le sue strutture sociali», in occasione della presentazione e distribuzione gratuita del suo volume sulla Droga e Scuola: una proposta educativa.

Conclusione del ciclo delle Letture di Dante 1979

Con la lettura del II canto del Purgatorio da parte del concittadino prof. Fernando Salsano dell'Università di Salerno (10 aprile) e con la conferenza su «La gravitazione poetica di Dante» tenuta dal prof. Giorgio Petroschi dell'Università di Roma (24 aprile) si è concluso il ciclo della «Lectura Dantis Metelliana» 1979.

Alla conferenza di chiusura erano presenti l'Arcivescovo Mons. Pollio e il Prefetto di Salerno, il senatore Valente, l'on. Amadio, parecchi professori dell'Università salernitana, presidi e professori delle scuole medie di Cava e provincia, oltre al folto pubblico che

abituamente ha seguito con interesse tutte e sei le edizioni delle letture di Dante.

Padre Attilio Mellone o.f.m., organizzatore delle Letture, ha ringraziato ancora una volta i dirigenti del Tennis Club che hanno messo a disposizione i locali per il ciclo di conferenze 1979.

Le letture di Dante cavese, patrociniate dall'Azienda di Soggiorno e Turismo, vanno suscitando di anno in anno sempre maggiore risonanza negli ambienti culturali di tutta Italia. Il merito di tanto successo va alla solerzia e alla passione dell'organizzatore Padre Mellone e ai dotti dantisti che setti-

manalmente si sono avvicendati nelle letture dei singoli canti, facendo vivamente apprezzare dal pubblico colto e attento gli studi profondi sul Poeta e sulla bellezza della Divina Commedia.

La Madonna di Fatima a Cava de' Tirreni

La miracolosa statua della Madonna di Fatima, che su iniziativa dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio da Pietralcina, sta visitando tutte le grandi città d'Italia, sarà tra noi a Cava de' Tirreni la sera del 18 Maggio, provenendo da Nocera Inferiore.

Essa si fermerà per alcuni minuti nella Casa di Riposo dell'O. N.P.I. in via Mazzini all'ingresso della città, e quindi sarà ricevuta alle ore 18 nella piazza dell'edificio delle Scuole Elementari, sempre in via Mazzini, dal Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi, da tutto il Clero, dal Sindaco, dalle Autorità cittadine e dalla popolazione. Dopo la cerimonia del ricevimento la statua, accompagnata dalla processione delle autorità civili e religiose e dei fedeli, sosterà in Piazza Vittorio Emanuele, sul Sacro del Duomo, sul quale Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava ed Arcivescovo di Amalfi, celebrerà una solenne Messa cantata in concelebrazione con altri sacerdoti. Durante la notte la Statua rimarrà custodita nella Cattedrale e nella mattinata del sabato saranno celebrate messe di continuo e si svolgeranno numerose altre funzioni religiose, per intrattenere i fedeli che si avvicenderanno in preghiera fino alla sera del sabato, quando la Madonna prenderà la via per Vietri, dove si fermerà ancora un giorno per proseguire alla volta di Amalfi. Nella serata di venerdì 18 e nella giornata del 19 si svolgeranno all'esterno del Duomo varie manifestazioni di giubilo e di omaggio alla Madonna. Una riproduzione in legno della preziosa Statua, fatta eseguire dal Gruppo di Preghiera cavese di Padre Pio, sarà benedetta nella nostra Cattedrale domenica mattina, 19 Maggio, e sarà poi portata in processione nella chiesa di S. Vito nella quale prenderà stabile dimora, per essere destinata alla devozione dei fedeli di quella parrocchia.

Invito alla Scetaiorde

Domenica 20 Maggio alle ore 9 del mattino, con partenza da Piazza Duomo si svolgerà l'VIII edizione della ormai famosa Scetaiorde, corsa podistica primaverile che potrà essere effettuata da uomini e donne di tutte le età e con andatura a piacimento; perché lo scopo non è la competizione, ma lo smaltimento di tutte le sostanze tossiche che l'organismo umano ha accumulato nella sedentarietà di tutta una invernata. La manifestazione è come sempre organizzata dal C.S.I. Unica formalità è quella di iscriversi alla gara presso la sede del C.S.I. nel «portone della Bonafaccia», vale a dire nel cortile dell'E.C.A., già al Purgatorio, entro le ore 20 di venerdì 18 Maggio. Un premio, consistente in un oggettino utile, sarà dato a tutti i partecipanti.

Le elezioni innanzi tutto

si comincia a votare fin di là e si finisce all'Università. E, si capisce, andando a lavorare, potremmo fare a meno di votare?

Vota sia l'operaio sia l'impiegato dei diversi consigli e il sindaco ed ogni cittadino con piacere vota pure ai consigli di quartiere.

Si vota, non ti credere sia pazzo, perfino nei «consigli di palazzo», come ben sai, previsto è dalla legge che l'Amministratore vi si elegge.

E qualcuno già pensa non sia vano fare qualche elezione ad ogni piano. E c'è ancora qualcuno che consiglia eleggere il Consiglio di Famiglia.

L'altro giorno, mi credi, mi ha chiamato una famiglia affianco e mi ha pregato di volermi prestare gentilmente al «voto di famiglia» Presidente.

Mi sembrava scortese rifiutare ed ho finito poi con l'accettare. «Buste», «Matite», «Schede», alcun difetto: andavano a votare nel gabinetto.

ognuno si chiudevano e lì votava e dopo la sua scheda consegnava. Il bello è stato dopo l'elezione, quando c'è stata la «Proclamazione»: dopo tanta fatica e tanti affanni, è «Presidente» un bimbo di tre anni.

(Napoli)

Remo Ruggiero

L'XI edizione dei Giochi della Gioventù

Allo stadio comunale si sono svolte le gare di Atletica Leggera con i seguenti risultati:

Categoria «Ragazzi» - Gruppo B

Metri 60: 1. Torretta Aldo (Carducci), 2. Viscato Claudio (Carducci), 3. Pagano Giacomo (Carducci), 4. Balsamo Vincenzo (Carducci), 5. Spatuzzi Antonio (Carducci).

Metri 1.200: 1. Mirante Felice (Carducci), 2. Benincasa Stefano (Carducci).

Alto: 1. Benincasa Stefano (Carducci).

Lungo: 1. Pisapia Salvatore (Carducci), 2. Adinolfi Luigi (Carducci).

Peso kg. 4: 1. Mosca Mario (Carducci), 2. Cicalese Stefano (Carducci), 3. D'Andrea Marcello (Carducci).

Categoria «Ragazze» - Gruppo B

Metri 60: 1. Parisi Ernestina (Carducci), 2. De Sio Roberta (Carducci).

Metri 1.000: 1. Luciano Vincenza (Carducci).

Alto: 1. Grieco Elisabetta (Trezza), 2. Di Mauro Valeria (Trezza), 3. Costanzo Francesca (Trezza), 4. Lamberti Anna (Trezza), 5. Carratù Paola (Trezza), 6. Di Mauro Anna (Trezza), 7. Napolitano Silvana (Trezza).

Lungo: 1. D'Amato Angela (Carducci).

Peso: 1. Pignataro Paola (Carducci), 2. Petrone Pia (Carducci).

Categoria «Ragazzi» - Gruppo A

Metri 80: 1. Palladino Marco (Carducci), 2. Milite Raffaele (Carducci), 3. Tolomeo Antonio (Carducci), 4. Lambiase Gaetano (Trezza).

Metri 2.000: 1. De Falco Generoso (Trezza), 2. Senatore Egidio (Trezza), 3. Senatore Sabato (Carducci), 4. Adinolfi Luigi (Carducci), 5. Ventre Massimo (Carducci).

Alto: 1. Adinolfi Luigi (Trezza), 2. Raimondi Antonio (Carducci), 3. Di Giacomo Antonio (Carducci), 4. Siani Senatore Vincenzo (Carducci), 5. Avagliano Giuseppe (Carducci), 6. De Santis Amedeo (Trezza), 7. Siani Antonio (Carducci), 8. Bruno Alfonso (Trezza).

Lungo: 1. Carratù Vincenzo (Carducci), 2. D'Amico Vincenzo (Card.), 3. Trapanese Marco (Card.), 4. Pesce kg. 4: 1. Violante Pierluigi (Trezza), 2. D'Amico Alberto (Carducci), 3. Galdi Marco (Carducci), 4. Messina Virgilio (Carducci), 5. Apicella Gerardo (Carducci), 6. Benvenuto Francesco (Carducci), 7. Iovine Michele (Carducci).

Marcia km. 4: 1. Scotto Raffaele (Carducci), 2. Pisapia Antonello (Carducci).

Categoria «Ragazze» - Gruppo A

Metri 80: 1. Monetta Carmela (Trezza), 2. Penza Daniela (Carducci), 3. Trapanesi Raffaella (Trezza), 4. Palmeri Gilda (Trezza), 5. Rega Adriana (Trezza), 6. Baldi Rosaria (Trezza).

Metri 1.000: 1. Capuano Anna (Carducci), 2. Di Mauro M. Grazia (Carducci).

Alto: 1. Avagliano Loredana (Trezza), 2. Tuosto Maria (Carducci), 3. Piscoane Antonietta (Trezza), 4. Paganelli Emilia (Trezza), 5. Tortora Patrizia (Trezza), 6. Adinolfi Paola (Trezza), 7. Mosca Daniela (Carducci), 8. Palumbo Anna (Carducci), 9. Apicella Veronica (Trezza).

Lungo: 1. Faiella Filomena (Carducci), 2. De Tommaso Mariella (Carducci), 3. De Rosa Raffaella (Carducci).

Peso kg. 3: 1. Barone Rosaria (Carducci), 2. Forlenzi Lucia (Carducci), 3. Di Domenico Rosanna (Trezza), 4. Parisi A. Maria (Carducci), 5. Vitale Lucia (Trezza), 6. Lambiase Lucia (Trezza), 7. Granozi Elisa (Carducci), 8. Bisogno Angela (Trezza), 9. Greco Brigida (Trezza).

Staffetta 4 x 100: 1. Scuola Media «G. Trezza», 2. Scuola Media «G. Carducci».

Categoria «ALLIEVI

Metri 100: 1. Santoriello Alfonso (Liceo Galdi), 2. Falcone Valerio (Liceo Galdi), 3. Di Mauro Rosorio (C.S.I.), 4. Errichiello Marco (Scientifico), 5. Siviglia Pasquale (Scientifico).

Metri 300: 1. Fiorillo S. (C.S.I.).

Metri 1.500: 1. Zampella Vittorio 2. Palumbo Riccardo (C.S.I.).

Metri 3.000: 1. Caiazzo Carmine (Scientifico), 2. Nicoletta Paolo (C.S.I.).

Alto: 1. Piscopo Alessandro (Scientifico), 2. Milite Gennaro (C.S.I.).

Lungo: 1. Cafaro Felice (Scientifico), 2. Oreste Michele (C.S.I.), 3. Pugliese Gaetano (C.S.I.), 4. Siani Angelo (C.S.I.), 5. Fasano Valerio (C.S.I.).

Alto: 1. Bonavita Carmine (Scientifico), 2. Solimeno Lorenzo (C.S.I.), 3. Dessi Luigi (Scientifico).

Marcia km. 5: 1. Maiorino Cosimo (Scientifico), 2. Solimeno Lorenzo (C.S.I.).

Categoria ALLIEVE

Metri 100: 1. Ascoli Lucia (Magistrale), 2. Leo Gaetana (Scientifico), 3. Barone Carmela (Professionale), 4. Adinolfi Iole (Magistrale), 5. Valsea Grazia (Scientifico), 6. Giudice Matilde (Scientifico).

Metri 300: 1. Lodato Giovanna (Magistrale), 2. Greco Lucia (Professionale).

Metri 1.000: 1. Memoli Orsola (Professionale).

Alto: 1. Palacco Luisa (Magistrale).

Lungo: 1. Krescicki Patrizia (Magistrale), 2. D'Amato Carmela (Magistrale).

Peso: 1. Luciano Maria (Magistrale), 2. Capuano Anna (Magistrale), 3. D'Amico Maria (Professionale), 4. Siani Valentina (Scientifico).

Disco: 1. Lamberti Milena (Magistrale), 2. D'Elia Antonietta (Magistrale).

Staffetta 4 x 100: 1. Liceo Scientifico Statale, 2. Istituto Magistrale Statale, 3. Istituto Professionale di Stato.

Categoria «Juniores» Maschile

Metri 100: 1. Rispoli Pasquale (Scientifico), 2. Venturino Nicola (Scientifico), 3. Barbato Gennaro (Scientifico), 4. Masullo Giuseppe (C.S.I.).

Metri 400: 1. Adinolfi Carmine (Scientifico), 2. Sorrentino Giuseppe (C.S.I.), 3. Adinolfi Nicola (C.S.I.), 4. Baldi Gennaro (C.S.I.).

Metri 1.500: 1. Avagliano Maurizio (Scientifico), 2. Rispoli Vincenzo (Scientifico), 3. Canora Angelo (Liceo Galdi), 4. Solimeno Salvatore (Scientifico), 5. Senatore Salvatore (Liceo Galdi), 6. Baldi Ottavio (Scientifico).

Metri 3.000: 1. Ferrara Filippo (C.S.I.), 2. Cannavacciuolo Pasquale (C.S.I.).

Lungo: 1. Pesante Antonio (C.S.I.), 2. Lamberti Antonio (C.S.I.), 3. De Marco Mario (Scientifico).

Peso kg. 5: 1. Solimeno Luigi (Scientifico).

Marcia km. 6: 1. Forte Alberto (C.S.I.), 2. Rossi Diego (Liceo Galdi), 3. Ferrante Alfonso (C.S.I.).

Staffetta 4 x 100: 1. Liceo Scientifico Statale.

Categoria «Juniores» Femminile

Metri 100: 1. D'Amato Antonella 2. Papa Fiorentina (Scientifico).

Metri 400: 1. De Pisapia Patrizia (Magistrale), 2. Aliberti Carmela (Magistrale).

Alto: 1. Di Paolo Gilda (Scientif.).

Peso kg. 4: 1. D'Amico Brigida (Professionale), 2. Avagliano Concetta (Professionale), 3. Scorzafava Concetta (Scientifico), 4. De Sio Giuseppina (Professionale), 5. Adinolfi Maddalena (Professionale), 6. Senatore Enza (Professionale), 7. Di Martino Giovanna (Profes.).

Disco kg. 1: 1. Faiella Ornella CSI.

Staffetta 4 x 100: 1. Liceo Scientifico Statale, 2. Istituto Magistrale Statale, 3. Istituto Professionale di Stato.

Categoria «Giovannissimi»

Metri 50: 1. Loffredo Nicola (Centro Ol. CSI), 2. Criscuolo Alessandro (C.S.I.), 3. Avagliano Domenico (C.S.I.), 4. Abate Agostino (Centro Ol. CSI), 5. De Maio Giovanni (Centro Ol. CSI), 6. Sorrentino Giampiero (Centro Ol. CSI).

Metri 800: 1. Siani Francesco, 2. Salsano Luigi, 3. Mercogliano Marcello, 4. Siani Vincenzo, 5. Sorrentino Alfonso, 6. Sergio Sergio (tutti del Centro Ol. C.S.I.).

Alto: 1. Ruocco Alfonso, 2. Senatore Silvio, 3. Armentano Daniele, 4. Amati Vincenzo, 5. Pisapia Antonio, 6. Faustino Tiziano (tutti del Centro Ol. C.S.I.).

Lungo: 1. Lamberti Renato, 2. Siani Fabrizio, 3. Landis Giuseppe, 4. Lanzavecchia Vittorio, 5. Santoriello Claudio, 6. Romano Massimiliano (tutti del Centro Ol. C.S.I.).

Peso: 1. Colucci Mario, 2. Goll

Gaspare, 3. Scannapieco Luigi, 4. Vaglia Raffaele, 5. Pisapia Eliodoro, 6. Benigno Fabio (tutti del Centro Ol. C.S.I.).

Staffetta 4 x 50: 1. Centro Ol. CSI Cava A (Loffredo Nicola, Criscuolo Alessandro, Avagliano Domenico, Abate Agostino); 2. Centro Ol. C.S.I. Cava B (Sorrentino Giampiero, Consalvo Alberto, Lamberti Renato, Siani Vincenzo); 3. Centro Ol. C.S.I. Cava C (De Simone Marco, Milito Giuseppe, Trezza Alfonso, Mercogliano Marcello).

Categoria «Giovannissimi»

Metri 50: 1. Di Marino Maria, 2. Gigantino Carmela, 3. Bisogno Letizia, 4. Lisciano Elena, 5. Santoriello Laura, 6. Masullo Iolanda (tutte del Centro Ol. C.S.I.).

Metri 600: 1. Casaburi Maria, 2. Bisogno Loredana, 3. Della Rocca

Immacolata, 4. Ventre Silvia, 5. Simplicio Adriana, 6. Massa Emanuela (tutte del Centro Ol. C.S.I.).

Alto: 1. D'Elia Raffaella, 2. Barone M. Rosaria, 3. Lampis Eleonora, 4. Della Rocca Delia, 5. Consalvo Cristina, 6. Pecoraro A. Rita (tutte del Centro Ol. C.S.I.).

Lungo: 1. Mandara Stefania, 2. Fasano Immacolata, 3. Vignes M. Italia, 4. De Sio Olimpia, 5. Landi M. Rosaria, 6. Celano Elvira (tutte del Centro Ol. C.S.I.).

Staffetta 4 x 50: 1. Centro Ol. C.S.I. Cava A (D'Elia Raffaella, Barone M. Rosaria, Cassano Maria, Siani Francesca); 2. Centro Ol. C.S.I. Cava B (Paparella A. Lisa, Luciano Elena, Gigantino Carmela, Avagliano Anna).

Responsabile Tecnico: Prof. Luigi Avella - Giudice di gara.

CARO JUSTITIA

Ricordo che, quando cinquant'anni fa incominciò a far pratica di avvocato, aumentata di qualche centesimo il prezzo della carta bollata ed il costo dei diritti di cancelleria e di ufficiale giudiziario, gli avvocati prontamente si ribellavano e gridavano su tutti i quotidiani e gli organi di stampa contro il «caro justitia». Caro, nel suo terzo significato, significa aumento del costo di un genere in commercio, così come caro vita significa aumento del costo della vita. Si diceva allora che la giustizia doveva essere a servizio del popolo, e non poteva assolutamente costare più del poco, perché l'aumento del costo rendeva proibitivo il ricorso alla giustizia e il rendere giustizia era uno dei cardini su cui si fondava la giustificazione della esistenza dello Stato al di sopra degli individui e lo Stato già si prendeva dai cittadini i contributi attraverso le imposte dirette; ed allora si era in periodo fascista, quando tutti si dovevano cucire le labbra per non andare a finire al confino.

Oggi, che siamo in democrazia, che per lo meno è possibile sfogarsi contro tutto e contro tutti, ed il patrio governo, traendo spunto dal fatto che i cancellieri non hanno voluto fare gli esattori delle tasse di bollo e dei diritti di cancelleria per conto dello Stato, dal quale pur essi percepiscono lo stipendio, ha con nuove disposizioni, che stabiliscono il pagamento diretto con apposite marche e nel frattempo con il versamento in conto corrente postale, portano tra spese e diritti di una procedura che prima si è e non costava tre o quattromila lire, a ben ventimila lire circa (vedi graduazione delle sentenze di sfratto), ed ha portato la registrazione di un decreto ingiuntivo, per il quale all'avvocato vengono liquidate soltanto lire ventimila di onorario, a ben cinquantamila tonde tonde e l'avvocato deve far lui quello che non hanno voluto fare i cancellieri (che poi lo facevano gli aiutanti di cancelleria), e deve andare a far la coda all'ufficio postale, e deve scervellarsi a scrivere due moduli di conto corrente, che poi diventano ben sei moduli tra «mamme», «figlie» e «nipoti», e si finisce sempre per sbagliare e si ricomincia da capo imprecazione contro chi ci pare, non si è «mappetta manco na ironna», e tutti zitti e muti si sono piegati sotto la esosa innovazione, e tutto va bene, madama la marches!

Che possiamo fare anche noi? Piangere la testa sotto il grave fardello ed imprecare contro chi ci pare. Prima non si poteva protestare perché si andava a finire al confino; oggi si può protestare, si può dire cosa al governo, si può sfogare come vuoi, e nessuno ti sta a sentire. Bellezze della democrazia!

Protesta della Pro-Loco di Vietri

Il Consiglio direttivo della Pro Loco di Vietri sul Mare ha ripreso l'attività piena in favore del turismo, della vita economica, sociale e culturale. Costatato che da più parti e soprattutto da rappresentanze politiche locali vengono fatti malevoli ed ingiustificati attacchi alla sua attività e verificato che anche quando occorre sentire i suoi consiglieri per decisioni e deliberati che interessano la comunità, gli inviti alla collaborazione vengono apertamente disattesi, esso esprime piena solidarietà al presidente Renato Andreozzi che sta dirigendo le sorti dell'associazione con impegno e commiato, spirito di democrazia e liberalità. Inoltre, venuta a conoscenza che sono state pubblicamente fatte gratuite ed inaccettabili affermazioni contro la Terza Rassegna della Ceramica che dovrà tenersi nella prossima stagione estiva a Villa Guariglia, dichiara che ha già dato il patrocinio e l'appoggio più incondizionato alla manifestazione che è stata ed è un'attività culturale volta a favorire la ceramica vietrese e gli aspetti sociali ed economici, nonché il turismo locale, e fa voti perché tutte le forze politiche ed amministrative sia locali che provinciali e regionali si adoperino perché alla iniziativa venga data tutta la collaborazione necessaria. Infine invita il presidente Andreozzi a desistere da qualsiasi atteggiamento volto alle dimissioni, ed a continuare con tutti quanti gli associati l'opera intrapresa con tanto entusiasmo.

Gli anni Amarante, Belardi ed altri hanno rivolto interpellanze al Presidente del Consiglio dei Ministri per sollecitarlo a revocare le circolari del Ministero della Pubblica Istruzione secondo le quali non spetta retribuzione alle insegnanti elementari che, nominate supplenti temporanee, non possono assumere servizio in quanto all'atto della nomina si trovino nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro prevista dalla legge 30-12-1971 n. 1204: cosa questa che sarebbe in contrasto con la legge sulla Parità del Trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, e con altre disposizioni favorevoli al personale insegnante.

Altra interpellanza l'on.le Amarante ha rivolto al Ministro delle Partecipazioni Statali per conoscere quali programmi di sviluppo sono previsti o sono in corso per gli stabilimenti Ciro ubici in Campania; ed al Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, per sapere se la Litosud, stabilimento di Cava de' Tirreni, ha ottenuto finanziamenti pubblici, ed in caso affermativo l'entità, lo scopo, la data della richiesta, il numero dei lavoratori risultanti al momento della richiesta ed il numero in aggiunta a quelli già occupati, nonché se sia stato accertato il rispetto della legge sullo Statuto dei Diritti del Lavoratore.

Interpellanze anche per Cava

I POSTEGGIATORI NAPOLETANI AL PICCOLO TEATRO

Una eccezionale serata di canzoni napoletane eseguite dagli ultimi veri posteggiatori di Napoli, è stata organizzata nel Piccolo Teatro al Borgo degli Scacciaventi, su iniziativa di Tommaso Avallone, che per la sua voce ben timbrata ed appassionata sarebbe stato anche lui un ottimo posteggiatore se fosse vissuto nel secolo scorso e non si fosse dedicato a diversa attività. L'idea di organizzare questa serata per dar modo ai covesi di ascoltare come veramente era cantata la canzone dai suonatori che allietavano di trattoria in trattoria i forestieri che venivano a Napoli in primo luogo per ammirare le bellezze del panorama, ma poi anche e soprattutto per bearsi delle canzoni cantate da napoletani veraci, venne a Tommaso Avallone quando alcuni mesi fa incontrò gli ultimi posteggiatori napoletani in un ristorante dell'estrema punta dello Stivale per una esibizione che vi erano andati a tenere, ed egli chiese ad essi se permettevano che cantasse anche lui una canzone. I posteggiatori lo accontentarono, e quando lo sentirono cantare ne rimasero incantati e ne divennero amici.

Per la loro venuta a Cava il Piccolo Teatro si è trasformato in un piccolo ristorante con tanti tavolini a quattro posti, ed agli invitati è stata offerta una pastiera dolce di Pasqua ed un bicchiere di scampagna (behl ma ce n'era in abbondanza). Tra gli intervenuti abbiamo notato il presidente dell'Azienda di Soggiorno, Avv. Enrico Salsano con la moglie, il prof. Mario Maiorino con la moglie, tanti altri covesi con le rispettive consorti, e poi Mimmo Venditti, Lucio Barone, Tommaso Avallone, Peppe Romano e... ci scusino gli altri se in questo momento ci scappano dal ricordo.

Tommaso Avallone ha presentato agli invitati i posteggiatori napoletani (un cantante, un chitarrista, un violinista che somigliava alla bella copia di Totò, o lo avresti creduto il fratello o cugino di Totò, ma lui fa il posteggiatore e non il comico) e, non ultimo tra cotanta armonia, un fisarmonichista virtuoso. Ha detto Tommasino che essi sono gli ultimi posteggiatori che a Napoli esercitano l'arte di allietare i forestieri nei ristoranti della «Zi' Teresa» e della «Bersagliera», e che, come di uso essi avrebbero accettato gli invitati per qualsiasi richiesta di canzone ed i richiedenti, sempre come di uso, si sarebbero poi, ad esecuzione avvenuta complimentati con i posteggiatori dando al cantante una stretta di mano nella quale per... prosciugare il sudorino dell'ambiente avrebbe dovuto far da assorbente un biglietto di banconota, anche se piccolo piccolo, da lasciare in mano al cantante. E le strette di mano sono state poi tante e calorose. Anche Tommaso Avallone ha eseguito con la sua voce appassionata alcune delle più belle canzoni napoletane, ma per lui ci sono stati soltanto applausi e non strette di mano: era evidente, no? E così per circa due ore ci siamo deliziati a sentire le più belle antiche canzoni napoletane, molte delle quali non si sentono più; anzi per una di esse il posteggiatore ci disse che se fossimo riusciti a registrarla sarebbe stata una vera rarità, perché non è stata più edita: e si trattava di una bellissima canzone dal titolo «A luna e u mare»; e purtroppo la canzone rimane ancora inedita perché il diavolo ci mise la coda e noi non registrammo la seconda parte della serata, perché sbagliaammo, o qualcuno sbagliaò, ad abbassare il tasto del registratore, ed il nastro girò a vuoto con la nostra illusione di fermare su di esso quella melodia per sempre. Dopo due ore lo spettacolo ebbe termine tra il disappunto dei presenti, che avrebbero voluto ancora

per ore ed ore far durare quella pausa di beatitudine.

Bene: dopo una così splendida riuscita di questa manifestazione canora così fuori programma ed improvvisata, ecco, noi diciamo agli organizzatori di spettacoli popolari in piazza: perché, al posto di donne formose che qui vengono a farci vedere «pònte 'e plette e rete cosce, rrobbe 'e primma qualità», con grave scandalo per la morale, non fate venire questi autentici cantori della bella Napoli antica? Essi verrebbero senz'altro, se li invitaste, e farebbero certamente il piacere più grande e più «pulito» di quanti sono ancora timorati di Dio, e credono che la gioia collettiva, soprattutto la gioia collettiva, vada contenuta nel lecito, nell'onesto e nel pudico.

Il complesso di questi posteggiatori, se ben ricordiamo, prende il nome di «I belli d'a Zi' Teresa».

Streptitoso successo di EDELMONDO

A Telesuvisu (UHF 64) continua lo strepitoso successo dello show «Telesottò», che va in onda il sabato e la domenica in replica.

Il comico - umorista, autore, attore, regista, si esibisce ogni settimana in uno spettacolo nuovo e sempre più interessante.

Decine e decine di migliaia di spettatori seguono con vivo interesse le trasmissioni e molti per poter «prendere» il canale hanno dovuto rafforzare la potenza delle antenne.

Molte esilarantissime scenette, sono state seguite con vivissimo interesse anche dai lettori del nostro giornale, i quali ci chiedono di pregare la direzione di Telesuvisu di ritrasmettere in replica almeno le scenette dello «zio d'America» che ritorna in Italia e se ne rifugge a Chicago dopo essere stato rapinato e la telecronaca dell'incontro nazionale di rapine, sequestri ed attentati terroristici di serie «A» fra le squadre di delinquenti comuni e politici dell'alto-Nord e del basso-Sud con arbitro centro-Roma, nelle quali Edelmundo... telecronista è stato interprete, autore e regista ammiratissimo.

Perù

Prima Maratona Città della Cava per radioamatori

La sezione cavaese dell'Associazione Radioamatori Italiani organizza la 1ª Maratona VHF Città della Cava in occasione della Rievocazione Storica in costume del secolo XV della Difesa dei 4 distretti della Cava. Possono partecipare tutti gli OM e SWL (radioamatori) italiani. Durata: (dalle 00 del 1° Giugno 1979 alle 4 del 30 Giugno 1979. Il primo classificato riceverà un «trionfatore di bronzo» opera di Enzo Baldi, e verranno premiati con coppe e targhe anche il 2. ed il 3., ed i primi delle categorie YL, SWL, CW, ORP. Coppa e targa alla sezione con maggior numero di partecipanti. Per maggiori chiarimenti, richiedere il bando alla Sezione ARI, Casella Postale n. 35, Cava de' Tirreni (SA) 84013.

New York, 4 Aprile 1979

Gent.mo Sig. Apicella, incluso alla presente Le invio un assegno bancario di dollari sei, come contributo annuale per il giornale locale: «Il Castello».

La prego vivamente di continuare la spedizione del periodico al mio solito indirizzo, essendo esso la mia unica fonte di informazione della vita cittadina di Cava de' Tirreni.

RagrazziandoLa anticipatamente, Le invio cordiali saluti.

Rosa Calabrese (N.d.D.) Alla gentile nostra concittadina, con i ringraziamenti, ricambiamo cordiali e fervidi saluti e l'augurio di lunga vita.

OPINIONI A CONFRONTO

Ma cos'è questo riflusso?

Un segno di stanchezza o invece un segno di rinnovamento? Forse l'uno e l'altro insieme, ma certamente è nell'aria un qualcosa che richiama, un desiderio di ritorno. Non ritorno al passato, nel senso di rinuncia al progresso, di rinuncia alle conquiste, ma ritorno al passato per riprendere fiducia, per rinnovare la speranza, il nostro credo nella vita.

Riflusso significa anche un invito a trovare nei valori dello spirito, troppo a lungo negletti, lo stimolo vivificante per l'avvenire; significa riprendere a considerare la natura, essa pure calpesta e derisa fino all'oltraggio, al fine di riscoprirne nelle sue voci, per trarre dall'armonia della bellezza così come dalla profondità dei sentimenti il miraggio di una luce nuova contro l'oscurantismo del tempo.

L'uomo, che resta un credente nelle forze innovatrici ed esaltatrici dell'animo, anche quando l'amorezza dell'esistenza riesce a sconvolgerne la profondità dei sentimenti, fino a farlo diventare cinico nei suoi appetiti e nei suoi egoismi, l'uomo, questo essere da scoprire ogni giorno, trova nei momenti più difficili la strada della riconciliazione, cercando in se stesso nuovi impulsi e nuove energie di vita.

Forse è scritto che ognuno debba prima assistere al lento tramontarsi delle cose, al dissolversi quasi di tutto quanto ci appartiene, di bello e di buono, e poi, dopo aver sviluppato a battute il più impossibile dialogo col suo dolore e con il suo tormento, riprendere la marcia del ritorno. Sembra impossibile ed assurdo, ma, se non c'è qualcosa che costringa dapprima in un mondo di solitudine e di abbandono, l'uomo non riesce a sollevarsi, non riesce a redimersi.

Ma eccolo che riasquista coerenza, che rinasce, che si riprende da alcune contraddizioni, che, sollevato da un alto lieve di speranza, vede che il mondo non gli appare più confinato e ristretto. È il disgusto che sopraggiunge dopo il piacere, la pietà che rinasce dopo la violenza: si fa strada nell'animo la constatazione della bontà delle cose e su questa considerazione di nullità si innesta uno stato di nostalgia che dà origine ad una nuova essenzialità di vita e di pensiero.

Il riflusso, di cui tanto si parla, consiste in questo ripensamento, in questo distaccarsi da nuove posizioni, forse assunte in fretta, per un ritorno a quelle primitive, convaldiate dalla saggezza dei padri. Abbiamo dimostrato un disprezzo quasi cinico per le cose più belle della vita, ma siamo stati coinvolti di conseguenza da uno stato di tristezza che ha finito per incupire il nostro animo, trascinandoci all'estremo limite di un pessimismo senza conforto.

C'è - non bisogna dimenticarlo - chi trovò per lo meno strano l'atroce disperazione dei giovani della contestazione in un tempo, come il nostro, di meravigliose conquiste e di mirabolanti scoperte. Ma... i giovani difficilmente avvertono che oltre c'è il baratro del vuoto, che non si può tutto rinnegare, perché si ha bisogno di basi solide su cui poggiare, di cultura e di preparazione.

I contenuti, che denotano l'essenza di un pensiero, non si rinnegano facilmente e non si sostituiscono soltanto perché soggetti ad usura del tempo: ci sono principi inalienabili da quali purtroppo non è possibile staccarsi senza provocare quel contrasto incolmabile tra le generazioni, che è la guerra più atroce riservata ad una Nazione.

Quando si tenta di scavalcare il senso comune del pudore e quando si cerca di trovare un surrogato alla spiritualità nel piacere, il paradiso può sembrare più vicino, per chi lo configura nella realtà del mondo visibile, ma in

effetti noi non ci siamo allontanati dal peso della terra.

Oggi, in questo spiraglio in cui alcuni intravedono un ritorno alle fonti, prende consistenza soprattutto questo carica che noi vediamo spirituale, ma che senz'altro vuol dire tentativo di nuova penetrazione nel profondo dell'animo e delle cose, alla ricerca della luce e alla conquista di Dio.

Si notano qua e là sprazzi di ritorno, si intravedono immagini che rivelano la presenza di nuovi fermenti, si guarda a questi motivi che sbocciano di riapertura alla bellezza genuina della natura e alla bontà primitiva dei sentimenti. E' soltanto un riflusso o un annuncio di rinascita e un senso di ripresa?

Ricordi del passato e palpiti dell'avvenire acquistano colore d'amore e di sofferenza, ma più che una ventata di nostalgia - perché potrebbe anche essere tale - si ha la sensazione di scoprire in giro una certa amarezza che scompare ora nel rimpianto ed ora nella paura, ma su cui brilla come un auspicio il sorriso della speranza.

Carminio Manzi

Squarci retrospettivi

Siamo tutti lieti che la cara «valletta» Dora Moroni sia risuscitata dopo quella tremenda disavventura. Merito anche delle sue giovinezze e bellezze; qualità queste che - senza ombra di frainteso sul dovere professionale - spingono il medico a prodigarsi instancabilmente con amore e di buon grado.

Ciò è nella natura umana. Non facciamo torto al Primario se riteniamo che altri, come il sottoscritto, non avrebbe destato pari entusiastico impegno.

x x x

Prima e dopo Sciosciammocca, il motivo **fame** sul palcoscenico partenopeo suscitava riso. Un comico intercalava: «So' ruje jurne ca nu' magnò!» - Ah! Ah! rideva la platea. Sopraggiungeva un altro: «Nu' magnò 'a tre juorne!» - Ah! Ah! Ah! - più ampie risate del pubblico. S'è voluto attribuire ciò all'ottimismo dell'antico napoletano, confidente che ogni misero affamato alla fine avrebbe risolto come mangiare. Dette trovate ora fanno ridere molto meno. Segno di evoluzione e responsabilità umanitarie del popolo campano.

x x x

Si consiglia agli italiani di scagliare i periodi delle loro vacanze. E' il solito Istituto di statistica informa che larga parte di noi gaudenti preferisce il mare, un'altra la montagna, la terza gli sport invernali. Nessun guastafeste deve obiettare che l'altalena che va a scolare, va eziando al lido in estate.

Rimane fuori una percentuale di babbei indigeni a sentir parlare soltanto di quei dolci... siti.

x x x

Sostato in Egitto, dopo uno scambio di idee con Sadat, lo Scio di Persia ha disdetto la partenza per gli Stati Uniti. Avrà ricordato UN RE A NEW YORK, il film grottesco - drammatico che Charlie Chaplin concepì di successo, ma che gli Inglesi connazionali, per ragioni diplomatiche, gli impedirono di realizzare in giusto modo.

Lo sapevo, - avrà pensato infatti l'ex imperatrice Soraja, ripudiata e venuta in Italia a cadere in un suo stupido film - di Reza Pahlevi tutto si può dire meno che sia stato un fessoi!

(Mentre scriviamo, chissà quali sviluppi nebulosi si avranno in Iran).

x x x

Stringono in pugno la spinosa rosa i Radicali, ostentano ormai il focoso garofano i Socialisti, manca - peccato! - la viola e si

avrebbe così un bel quadro, con l'Edera repubblicana che farebbe da sfondo.

— Oddiol Qualcosa di violaceo c'è nel distintivo della Confederazione Nazionale dell'Artigianato, sui manifesti di larga diffusione.

— Va là! Quello pare una scatola di cromatino per scarpe a prezzo di fregatura!

x x x

— Ma Lei che professore è? Vorrei venire nella sua scuola per ascoltare cosa insegna agli alunni!

— Se Lei entra nella mia classe Le rilascerò un attestato di credito. Portandolo al suo amico Sindaco, potrà ottenere un sussidio.

— Lei è pazzo!!

— Osa offendermi? Volevo esserLe di giovamento!!

Collabocca

Il «papà» oggi

In questo mondo, che vive di strategie e progresso, pur se ogni di, non programmato, un deludente regresso, tra i fornelli, o papà, ti trovi con la parità dei sessi, e il «cenerentolo o il babysitter» a far sei costretto.

Non più «spreco standardizzato» di vitali «spermatozoi»; nell'altalea «lunare», delle probabili «possibilità»; uno soltanto, il più «potente» a procreare è assicurato: non si dibatte, meno ancora protesta, poiché «prescelto»; ma «fiera», come fiera non mai tra i selvatici «felini», è digià il più «fortunato», e al suo «compito» s'adatta.

Così, la legittima «prole», in provette viene offerta, che, come radar, a scrutar intorno subito si «appresta», dileggiando il fantomatico lupo, non feroce, ma manarano; ma di più la mano nera; che di «pistolero» la sua allena digià, con pistole che son di dolce sol di miele filato.

Solo del primogenito, orgoglioso sei, pur se anela a saper l'arte di Venere o i pericoli di Morte, digià coi vogiti, onde il vessillo del tuo casato, nel tempo, sventolar potrà.

Intanto, il mondo miri col tradizionale viver «patriarcale» qual custode più fedele delle tue «sacro-sante memorie»; ma più soffri in «core», quanto più sei «matura in disuso».

Ognor, con l'armi dell'Amor puro, segui i figli nel lavoro, che, se ha saggezza per «arcolbaleno», riesce più proficuo, e meno impegnativo d'ogni «riflessione», pur se riflettuta.

E sempre sul tuo «volto angosciato», un dolore «oleggia»; e poche emozioni sulle ciglia nere, fan gli occhi tremare, per «lacrime non versate», ma a goccia a goccia «ingoiolate»; puro lavacro del «loro sangue», nella strada ogni di versato.

Vana è alimentare la «speranza», di ritrovarli ancor figli, nella bolla infernale, tra terrore ed orrore «fratricida»; pur s'è lesto il tuo pensiero, ma ancor più agile il passo, nel seguire le «fuggevoli orme», dei lor piedi malfermi; e le lor diafane «diti», sempre dritte o ai più illusori voli.

Quanto «biblico sudore»; sulla tua fronte, pur sempre rugosa (segni indelebili, d'amarezze più grandi d'ogni «speranza»), per un pane meno salato, di questo ancor tanto, tanto sudato, pur se mangiato con poca golosità e sempre meno «appetito»!

Or, nel paterno tuo dolore, chimè, rimugini esiti «insoluti»; e mai un «grazie», per tante tue «oppressioni», ognor sofferte che sol col dono dell'ubiquità, tanto baronato, fugheresti; così, «pater familias» solo all'anagrafe, resti negli atti.

Mentre l'è corona intorno, un alto coro di figli «redenti» un novello tuo «pianto», sale al cielo ancora «implorando», a che un celestiale sorriso, faccia raggiane la speranza d'una men dolente sorte per la «figlianza» del 20° secolo, qual augello d'una rinnovata «Primavera» d'Amor filiale.

Giuseppina Lamberti

APPELLO PER I BAMBINI

Abbiamo tanto, tanto timore che, col 31 dicembre di questo 1979, l'interesse che si mostra per i bimbi miseri ed abbandonati, si affievolisca, fino a cessare. E' accaduto purtroppo per tante belle e nobili iniziative! Siamo fatti così un po' tutti: i nostri entusiasmi hanno la durata di un attimo.

Vorremmo veramente, con tutto il nostro animo, che questo fervore di amore e di solidarietà appassionata si trasformasse in sentimento costante, in opera continua e varia, in azione tenace, in abitudine di fraternità sollecita.

Quelle braccine, quelle gambette sottili come stecchi, quelle costole sporgenti, quegli occhi immensi e tragici, quelle teste sproporzionate, piegate come grossi

frutti su di un'esile, gracile pianta, ci stanno nel cuore e ci rimproverano con il loro mutismo. Non abbiamo vergogna di confessare che qualche volta, nell'intimità della notte, le nostre lacrime scorrono silenziose sul guanciale.

Che altro possiamo fare alla nostra età, quasi ottuagenaria, se non scrivere, parlare, incitare a non desistere, contro tutti gli ostacoli dell'egoismo, dell'indifferenza, della malafede? E perché tanto impeto di carità ed amore per l'immensa tragedia dei più piccoli, quando potrebbero esser tante le cause d'intervento? Perché? Perché per essi ci pervade un cocente rimorso nell'accarezzare i nostri fanciulli, abbracciare

sorridere ai nostri fortunati nipotini, che ci ricambiano con tanto ridente interesse. Quella gioia, quel senso di ritorno all'infanzia che ci dà il ripetere i vecchi giochi con loro, è solcato da un luttuoso presagio, al pensiero dei bimbi venduti, abbandonati, maltrattati, affamati, uccisi, di tutte le parti del mondo.

E allora, diciamo ai genitori che possono sorridere ai loro piccoli e ne godono il riso lieto, insistete, date anche voi la vostra opera per tutti i bambini, specie per quelli del terzo mondo, tanto desolatamente soli. Ogni bacio che ci dai vostri ragazzi, vi suscita l'immagine di quelli che, nell'incipiente primavera della vita, non conoscono gioia, giochi e amore e tanto spesso non hanno nemmeno il pane e il calore che li salvi.

Oggi, che siamo pienamente consapevoli di certi orrori, siamo colpevoli senza giustificazioni, se lasciamo tutto come prima, per mera ignavia.

Federico Lanzalone

CITTA' AMBIENTE

«CITTA' AMBIENTE. Gruppo di intervento territoriale» è un'associazione culturale formatasi di recente a Cava de' Tirreni per iniziativa di un gruppo di giovani interessati alla tutela attiva del territorio e dei beni culturali, intendendo come «bene culturale» la totalità delle stratificazioni storiche, artistiche e naturali, dalle miniere alle maggiori, che nei secoli si sono avute.

Il gruppo intende porsi come primo momento di attività lo studio dell'opera umana, sia esso rivolto a soluzioni e interpretazioni prettamente artistiche, sia esso collegato con la natura e l'origine di un luogo, di un paese, di un territorio; ciò allo scopo di procurarsi una documentazione il più possibile completa ed in cui siano chieste le varie discipline che agiscono sull'habitat umano.

Su questa base e sulla conseguente, rigorosa analisi storica, si intende impostare il discorso del-

la «tutela attiva» del patrimonio culturale e ambientale, da esercitarsi da un lato con la salvaguardia di questo patrimonio, dall'altro con la prevenzione di scelte che danneggiano o deturpano o annullano o per nulla premiano le caratteristiche e la peculiarità delle radici storiche, morfologiche, urbane, sociali di una zona.

Il gruppo, recependo problematiche di carattere nazionale in questi tempi in ulteriore sviluppo, agisce prevalentemente a carattere locale e vuole avere come primo interlocutore l'Ente Locale, che speriamo si faccia carico, insieme a chiunque sia interessato, di sostenere, anche materialmente, questa iniziativa.

Essendo interdisciplinare, il gruppo è aperto ad ogni contributo.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni, o all'Arch. Lorenzo Santoro, che è presidente del Gruppo.

CUMPAGNA AMATA

Dedicata a mia moglie, rievocando il nostro primo incontro.

Cumpagna amata 'e chesta vita mia
m'arricordo quanno te 'ncuntraie
p' 'a prima vota, e quanta nostalgia
m'astregne 'o core solo a ce penza'.
Quant'anne so' passate, (pare ajere),
'o tempo vola, passa comme 'o viento,
quanta ricordo ma chisti penziere
dint'a stu core vèveno a sceta'.
E m'arricordo ch'ero 'o mese 'e maggio
a prima vota quanno te 'ncuntraie,
tu stive 'mmiezze 'e rose d' 'o grillaggio
e là pe' l'ò m'annunziava 'e te.
Tant'anne so' passate, tante, tante,
ca quesse quesse nun 'e conto chù,
ma restano sti core nuoste amate,
amante comme 'a prima gioventù.
L'ammore quanno nasce dint' 'o core,
nun more male, ma campa tutt' 'a vita,
lotta cu 'e ppene, soffre, ma nun more,
l'ammore 'e core nun pò male muri.
Ogn'anno, quanno torna 'o mese 'e maggio
mmie vene a mmente 'e quanno te 'ncuntraie
e torna n'ata vota a stu grillaggio
addò ritorno ancora a te vedè:
bella, chù bella 'mmiezze a chesti rose,
comme int' 'e suonno guardo e veco a te,
mmie scordo 'a vita, 'o munno e tutt' 'e cose
e po' l'astregno forte 'mbraccio a mel...

Antonio Imparato

TALENTE 'E CASA NOSTA

Talente 'e «casa nosta» è 'sta televisione
Canal Quarantatquattro; v'è che trasmissioni!
Tutt' 'e cameramen so' brave overamente,
'nzieme all'amico Sergio e Antonio ca presenta.
Te fanno sti programme chist'organizzare
ca fanno senti 'e meglie cantante e suonatore.
Vèveno 'a tutt' 'e pizze, gente 'a prufessione
assieme 'e poiane e vèveno tutto buone.
'E furastiere t'òrmano, p' 'e cose 'e casa nosta
e pure p' 'e bellizze 'e stu paese nuosto;
pe' l'aria doce e fina d'ancora 'un è 'nguinata
'a stu paese bello se sanano 'i malate.
E quante gente vèno, ognuno s'arrecra
quann'assetato vève chell'acqua 'e Tullio.
E tu, mio caro Sergio, dincello a chilli là,
c' 'a Cava tutto tène, e a tutte 'a 'ncantà!
Falle vedè 'nu poco, dint' 'a scenografia,
'a Serra c' 'o Castiello, cu' Ruotolo e 'a Badia;
e pure 'o Corso, 'e Pòrtice, 'o Borgo 'e Scac-
ciavente.

l'ò tutte l'ortiglienne ancora sò valente!
'E sta TV locale, tutto te fa senti,
macchiette, poesie, fa avere divertì.
'Stu pòpolo Cavesse, accoglie l'atruante,
amica, furastiere, finché l'emigrante.
E vèveno 'a lontano, maestre e suonatore,
ma pure nuie tenimmo pue e cantature.
E tu, mio caro Sergio, dincello a chilli là,
ca pure a stu paese sanno scrivere e cantà!...

Giovanni Iovine

LIBERTA' E 'VITALITA'

Gli astri sono liberi nell'universo,
e vagano sicuri, nello stesso verso;
libero è l'uccellino che nel cielo vola,
e tra gli alberi verdi non lui solo;
libero nel mare iodato, guizza il pesce,
e, nuotando sereno, sempre più cresce;
libero è il fiore nel suo primo germoglio,
e nel dare frutti, che ognuno raccoglie;
libero è l'uomo, che desidera operare,
per un vitale 2000, ancor migliore;
libera in noi «tutti» è la nostra speranza,
di saper creare con pura coscienza;
liberi nei sentirci dei veri «fratelli»,
figli d'un solo Padre, come gemelli;
liberi nel correre per l'unito mondo,
stretti per mano, in un grande girtondo;
con dentro al cuore tanta «vitalità»,
da poter cantar: «Viva la Libertà».

Giuseppina Lamberti

LE STANZE DEL MIO CUORE

Il primo amore irrazionale quando
mi lesse nel profondo
al cuore ho dato spazio
per molte donne. Non pensata al vizio!
Per tutte loro frivole esigenze
ho posto varie stanze,
quindi a giacer non tema
meo l'amante che promessa assuma.
Se nel mio cuore umile stambugio
poi sceglie, maggior pregio
acquista, e non sa quanto.
Ché in quella sede troverà ampiamente
(Roma)

Il Sincerista

FIAMME GIALLE

Fiamme gialle o Guardie di Finanza,
che in terra e mare operate ad oltranza
difendendo la Patria da evasori
da trafficanti di droga e di valori...
grato il saluto della nostra gente
a voi che notte e giorno fedelmente
da valichi alpini agli agili scali
vegliate le frontiere nazionali
in radioascolto balde sentinelle
accorrente in vedette agili e snelle
spesso a salvare naufraghi in procelle!
E il sangue intrépido dei vostri arditi,
caduti in scontri a fuoco coi banditi,
in Cristo ci terrà sempre a voi uniti!
(Salerno)

Gustavo Marano

E' MAGGIO

E' maggio! E come se sente s'annema
pe' sti campagne verde e profumate;
e canta, canta allentando e spassando
stu core mio contento impiet' me.
Contenuto, sì, peccà tutte ma cantano
sti cose tenerelle doce e allere;
«o dicono l'uccelle che se senteno
pe' dint'a st'aria fresca 'e primmavera».
Chisto è 'o mese ca è tutto nu sorriso,
ciel celeste e mare sempre blu;
tutto ride e canta e 'o paraviso
si nun 'o vire 'o siente attorno a te.
Si nun 'o siente tu nun tiene core,
e tutto dorme, dorme attorno a te.
Chi dorme nun conosce mai l'ammore,
l'ammore 'e maggio nun sòpe cher'è!

Matteo Apicella

La nostra dirimpettaia adriatica

Di fronte alla nostra costa adriatica, da Venezia in giù sino alle coste del basso Abruzzo, abbiamo una terra bellissima che solo da poco tempo incominciamo a considerare nella sua vera essenza, ossia la Repubblica federale Jugoslava, un paese grande e ricco di storia che fa parte della realtà europea.

Situata in quella parte sud-orientale dell'Europa che è la penisola balcanica composta da sei repubbliche: Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Croazia, Macedonia, Slovenia e Serbia, nonché da due regioni autonome nell'ambito della Serbia e cioè la Vojvodina e la Kosova essa forma la Repubblica Federativa Socialista sorta dall'unione di popoli di varia nazionalità, uniti volontariamente con pari diritti avente rapporti sociali fondati sul principio dell'autogestione.

Con una superficie d'oltre duecentocinquanta chilometri quadrati e circa ventitré milioni di abitanti sul suo territorio convivono, con gli stessi diritti di lingua e di religione, sei popoli ed alcune minoranze etniche usando solo due alfabeti, il cirillico e il latino.

Tre quarti del Paese sono costituiti da montagne ed altipiani, il resto da pianure e valli fluviali. Per la ricchezza di acque la Jugoslavia occupa uno dei primi posti in Europa con quasi duemila fiumi più lunghi di dieci chilometri a parte quelli grandi come il Danubio e la Sava e più o meno quattromila laghi. La stessa costa adriatica lunga duemila chilometri è molto articolata e ciò le conferisce un aspetto inconfondibile mentre il clima varia da una zona: da quella fredda continentale, al nord e al nord-est del Paese, all'altra moderata, nella parte centrale del Paese od a quella marente mediterranea sulla costa.

Essendo ricca di minerali gran parte del reddito nazionale viene realizzato dall'industria il cui tasso d'aumento della produzione è continuo; anche l'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono molto avanzati. In questi ultimi anni il turismo ha avuto un progresso molto rapido, tanto che si trova fra i Paesi più concorrenti con noi.

Le ragioni del rapido salto di qualità nell'industria del forestiero sono dovute alle molteplicità dei contrasti esistenti sul suo suolo, generati dalla differenza delle lingue, delle religioni, delle tradizioni, senza trascurare le usanze ed il folklore. La storia tormentata di questa terra e la sua stessa posizione geografica permettono di ammirare nei numerosi monumenti storici e culturali il ricordo dei secoli passati. Ricca di bellezze naturali e d'una grande varietà di paesaggi, la costa adriatica si presenta come una delle più belle d'Europa; con le sue mille isole piccole e grandi, le sue rocce e la miriade di scogli offre un mare limpidissimo e caldissimo, alternando numerose baie alla linea della costa.

Nell'interno si trovano molti laghi, catene di monti intagliate da rocce, pianure e valli, boschi con varia selvaggina, fiumi adatti alla pesca, grotte, sorgenti minerali e pur se tutto è selvaggio rappresenta un vero incanto naturale da destare ammirazione... In alcuni laghi sembra addirittura che il mondo si sia fermato all'anno zero.

Il nodo stradale più importante è quello centrale che con i suoi millecinquecento chilometri attraversa 4 repubbliche: Slovenia, Croazia, Serbia e Macedonia, passando anche all'interno dei loro rispettivi capoluoghi.

Personalmente l'ho percorsa più volte con inizio dalle regioni alpine o carsiche proseguendo poi lungo le valli dei fiumi Sava o Drava, Velika Morava, Juzna Morava e Vardar raggiungendo il bellissimo lago di Ohrid, nel punto più meridionale della Jugoslavia. Le alte, bianche cime delle Alpi e le verdi vallate alpine si alternano

alle valli dei fiumi, alle rocce, agli immensi campi della Pannonia, alle regioni montuose della Serbia e della Macedonia, alle quiete ed azzurre acque dei laghi.

Solo così ho conosciuto città ricchissime di opere storiche ed artistiche, testimoniandomi del loro notevole progresso industriale, ammirando il colore locale e gustando le specialità culinarie. Ho avuto modo di assistere a grandi manifestazioni folkloristiche internazionali quali quelle di Ljubljana, le riviste folkloristiche a Zagreb e a Ohrid ove ho ascoltato la musica degli antichi maestri nella chiesa di S. Sofia. In altri termini ho sempre alternato all'arte le testimonianze dello sviluppo tecnologico e scientifico esposte in molte fiere di rinomanza internazionale.

Volendo essere più preciso ho iniziato i viaggi ammirando i paesaggi delle Alpi slovene, con la nota valle del fiume Soca dal caratteristico colore verde smeraldo e la regione carsica ricca di grotte famose come quelle di Skocjan e di Postumia, ho visitato molti dei numerosi luoghi di villeggiatura alpina, la maggior parte dei quali attrezzati per gli sport invernali, come Kranjska Gora e Bovec. Sempre in questa regione si trova la nota scuderia Lipiza, patria degli altrettanto noti cavalli. La strada attraverso Maribor fino a Rijeka è la più breve sia di comunicazione da Vienna fino all'Istria e al Carnaro.

Nella seconda tappa l'itinerario si collega alla super-strada Adriatica percorrendo la costa. Da Ankaran, piccola località di villeggiatura sul confine, vicinissima a Trieste, fino agli ultimi versanti della montagna di Velebit nei pressi del parco nazionale Paklenica, si stende la regione turistica dell'Istria e del Quarnaro. Insieme ad una serie di isole ben collegate con la terra ferma e tra loro da frequenti traghetti, quali Krk, Cres, Losinj, Rab, Pag e un certo numero di isole minori, questa regione comprende circa un terzo della costa adriatica Jugoslava.

La caratteristica essenziale di questa regione è vivificata dalle belle cittadine di Piron, Portorzo, Umag, Parenza, Rovinj, Pula, Rabac, Opatica, Crikvenica ed altre.

Oltre questi centri, sempre nell'Istria e nel Quarnaro, vi sono decine di località minori, vere oasi di tranquillità, specie nelle isole, luoghi ideali per il riposo e il divertimento. Mentre la parte compresa tra il parco nazionale di Paklenica e l'ultimo tratto del fiume Neretva, al suo sfociare nel mare si estende per tutta la costa Jugoslava e prende il nome di Dalmazia. Alle pendici delle montagne carsiche si trovano numerose cittadine e villaggi forniti di piccole spiagge, ideali, per famiglie con bambini e per tutti coloro che amano la quiete. S'incontrano piccoli e silenziosi villaggi di pescatori. In questa parte della costa si estende un intero arcipelago costellato di noti luoghi di villeggiatura.

Personalmente, però, di questo bel Paese balcanico-europeo ricordo sempre il primo incontro legato a fatti di guerra quando ad operazioni belliche avvenute per lunghi periodi rimasi di guarnigione in località diverse e distanti tra loro.

Ma all'epoca non potevo ammirare le bellezze jugoslave e balcaniche perché come tutti gli altri ero partito con il cuore gonfio di ideali quando, poi, dopo le prime esperienze e le lunghe riflessioni, avevo dissolto molte suggestioni della giovinezza. Il fascismo ci aveva descritto la Jugoslavia terra di conquista e poiché successivamente non vedevo più delle forme politiche col primitivo entusiasmo, con l'affievolirsi degli ideali fui portato ad inseguire maggior interesse una mia aspirazione personale: quella di conoscere il Paese e vederne le bellezze fisiche, geografiche e naturali perché la Jugoslavia è bella

sul serio e ricca com'è di monumenti storico-culturali offre molte testimonianze di civiltà passate... E, poi in quegli anni per me tanto verdi non mi mancarono di certo le avventure e per le fanciulle, quanti ricordi! Tutto ora è avvolto dalle nubi del passato anche il dover pensare che molte di quelle terre ove ancor oggi si parla la lingua italiana, o più precisamente il dialetto veneto, non fanno parte della nostra Italia. Gli uomini, gli avvenimenti, la politica e forse anche la sfortuna hanno deciso diversamente...

(Bologna)

Alberto Tura

NOTTE INSONNE DA ROMA A MILANO

Nella campagna è silenzio mentre nelle tenebre il vento avvolge le piante riducendole orizzontali. Dalle cucette escono bambine infreddolite e stanche rigano il viso con le mani si smembrano e ridono della natura morta che loro non ha colpito. Ringraziano Dio per averle salvate dall'immensità sublime e lo ringraziano anch'io.

G. La Rocca Nunzio

I PROMESSI SPOSI: un problema letterario

Nella lettera al D'Alezio il Manzoni dice che l'arte deve avere come fondamento il Vero, come scopo l'Utile e come mezzo l'Interesse. Il Vero corrisponde alla storia, che costituisce l'area sulla quale l'individuo deve esercitare la sua riflessione. L'Utile corrisponde al fine dell'arte. Il Manzoni infatti non poteva concepire un'arte che non fosse costruttiva, sociale. L'utilità quindi era corrispondente all'apertura sociale illuministica e per questo il poeta si può definire figlio dell'Illuminismo. L'Interesse infine rappresenta la possibilità dell'autore di coinvolgere il lettore nella problematica che egli colloca alla base della sua operazione letteraria. Interessante inoltre significa un'arte viva, che risponda alle temerarie culturali del tempo. Così i Promessi Sposi nascono come una realizzazione pratica di un progetto civile e sociale.

Nell'Adelchi e nel Conte di Carmagnola il poeta si era attenuto molto ai fatti storici. Nei Promessi Sposi vi è una deviazione da questa norma iniziale. I personaggi sono verosimili ed i protagonisti stessi sono due personaggi umili, popolari. Il Manzoni venne sollecitato a questa scelta da due motivi: voleva rappresentare il '600 partendo da un'ottica opposta a quella degli storiografi; intendeva operare una diagnosi ed una analisi dell'epoca attraverso la vicenda di due popolani che erano i motori di una complessa trama di azioni che coinvolgeva i grossi personaggi. Nel romanzo infatti, a differenza di quanto accade nelle

Tragedie, non sono i potenti e i grandi personaggi che coinvolgono gli umili.

Il secondo motivo è causato dal desiderio di porre l'accento sulle classi subalterne. Il problema si sposta ora sul versante che pone al centro la problematica del romanzo storico quale modello al quale il Manzoni guardava per la composizione dei Promessi Sposi.

Qualche volta si afferma che il romanzo storico in Italia si sia avuto con la diffusione delle opere di Walter Scott. Ma non è affatto esatto dire che in Italia il romanzo storico nasce come filiazione del romanzo scottiano. In effetti già prima della diffusione dei romanzi dello Scott si era avvertito in Italia il problema del romanzo storico. Con una certa cautela possiamo affermare che il romanzo in Italia esiste dal '600. Il Getto ponendosi su questa scia ha fatto conoscere un romanzo di un autore del '600, Pace Pasini, il quale pubblicò un grande romanzo di avventura: Historia del Cavalier Perduto. Prendendo anche spunto dal fatto che lo stesso Manzoni, all'inizio del suo romanzo, afferma di aver studiato un manoscritto antico, il Getto sostiene che la genesi del romanzo manzoniano sia proprio da ricercare nell'opera del Pasini.

L'ipotesi, che è indiscutibilmente seducente, non ha però risolto definitivamente il problema, intorno al quale ancora oggi nascono studi e ricerche di notevole valore da parte di studiosi di varie nazionalità.

Salvatore Memoli

RICORDANZE DEL 1915-18

Ho letto sulla stampa la morte improvvisa dell'Ammiraglio Francesco Badalechia, che conobbi giovane aspirante guardiamarina. Ero imbarcato sulla famosa «Puglia» di D'Annunzio, che disarmava a Taranto, quando a mezzanotte mi venne l'ordine di imbarcarmi il mattino a Messina sul cacciatorpediniere «Strale», con il quale, dopo una tempestosa navigazione, raggiunsi Gibilterra. Qui passai sulla nave «Atlante», dove conobbi il simpatico giovanotto. La nave aveva il compito di richiamare un sottomarino che, con altri due, era stato acquistato dall'Italia in America, e che per errore era stato attaccato da una nave da guerra americana. Con lo scambio di cannonate era stato ucciso perfino il Comandante ed alcuni marinai. Il sottomarino danneggiato per le avarie subite, aveva una velocità ridotta, ed era così rimarchiato dall'«Atlante». Il mare era molto tempestoso, ed il cavo treente si spezzò con la riduzione di velocità per tutti.

Al comando dei sommergibili era il Capitano di Corvetta Diaz, cugino del grande generale, mentre lo «Strale» era comandato dal Capitano di Corvetta Dalzio. Questi con il suo sottomarino mi invitò a vedere una corrida in Spagna.

Dopo la perigliosa traversata in convoglio, della quale avevo fatto da medico, sbarcai a Taranto, dove ebbi l'ordine di imbarco, questa volta sull'incrociatore «Città

di Cagliari» a Genova. Nel recarmi a Genova, alla stazione di Roma vidi passare impetito ed elegante il Generale Cadorna, che dopo l'attestamento al Piove, si recava a Parigi.

A Genova mi imbarcai sul «Città di Cagliari», ed il Capitano medico di complemento Fignini, che passava la visita medica sulla nave, mi accolse con un «Oh, dottore, dove è capitato!» Mi diede le consegne, e se ne andò sulla nave accanto, il «Città di Sassari», che il giorno successivo uscì per la scorta ad un convoglio, e che appena fuori il porto venne silurato. Il collega Fignini si gettò in acqua. Purtroppo venne colpito al capo da un pezzo di legno, che l'uccise.

Al posto così del «Città di Sassari» affondato, fecero uscire il «Città di Cagliari», e così passammo vicino alla nave gemella affondata: si vedevano solo le cime degli alberi.

Il nome di Fignini figura in una targa bronzata dello scalone del grande Ospedale della M.M. di Spezia insieme con quello di molti altri ufficiali medici.

Il «Città di Cagliari» ebbe un buono stella, ed operò attivamente con i suoi calibri da 120 e le bombe di profondità. Alla fine della guerra '15-18 espletò poi, importanti missioni nell'Adriatico, insidiato dalle mine!

Girolamo de' Gennaro
Cap. Med. di Fregata
Cav. di Vittorio Veneto

IL VIAGGIO

II PUNTATA

Ancora paura. Ancora timore. Ancora senso d'infierità. Non che io non sappia esprimermi, scrivere, leggere, imbrogliare come gli altri, ma è un senso che mi porto dietro da anni, per essere precisi, daccòche sono nato. E' più forte di me. Quando qualcuno mi fissa un po' e poi sorride malignamente, in quanto il mio rossore ha fatto capire la timidezza, mi sembra come se sul volto, negli occhi, nella voce, avessi la traccia inconfondibile del mio luogo di nascita.

Un perimetro è il mio quartiere: il perimetro dell'emarginazione, costruito di proposito perché tutti fossimo sotto controllo. Il perimetro dell'emarginazione: un triangolo immenso, una giungla di vicoli, di stradette puzzolenti, di case malfemate, malconce, dove nessuno fa più caso a niente, dove la vita e la morte si susseguono come i giorni. Il perimetro dell'emarginazione, schiacciato dai moralisti, assaltato dagli avvoltoi politici durante la consultazione elettorale, impaurito, sconsacrato dalle leggi religiose, con le sue prostitute che non diminuiscono, i suoi borsaioli, scippatori, contrabbandieri, invertiti, tiscid, non l'abbiamo chiesto e ne l'abbiamo voluto. E' stata la vostra morale a regalarcelo: noi non possiamo dir nulla: siamo dei vinti. Il nostro futuro, per chi riesce a superare le malattie infettive, è un'aula di udienza, una cella, l'obitorio. Nessuno può sfuggire alla sorte. Siamo il materiale umano che fa muovere tutti gli ingranaggi sociali affinché si proclami che la giustizia funziona.

Non abbiamo neppure il sole; viviamo con la storia muta dei muri, del selciato scomposto. Ancora alberi, fili elettrici. Lo sguardo magnetico mi penetra quasi a volermi per forza leggere il pensiero.

Non abbiamo neppure il sole; viviamo con la storia muta dei muri, del selciato scomposto. Ancora alberi, fili elettrici. Lo sguardo magnetico mi penetra quasi a volermi per forza leggere il pensiero.

ro e a portarvi smarrimento. A chi somiglia? Chi mi ricorda? Tocco più volte ripetutamente la barba guardandola più intensamente. Ignorando le altre cose che mi circondano, anzi eludendo del tutto. Appare un risolino quasi beffardo di colei che mi sta di fronte. Cerco di addormentarmi. Lo scossoni del treno mi fa sobbalzare; la gamba della donna bionda è ancora vicino alla mia, sembra portatrice di un messaggio: sento ciò che è lei. Lei è una donna che ha bisogno di aggrapparsi a qualcosa per gridare un attimo prima che sia troppo tardi di aver vissuto come lei voleva, senza inibizioni o costrizioni. Finalmente finisce col chiudere gli occhi, con l'addormentarmi profondamente...

...Mi raggiungono le onde di un mare o di un oceano, mi lambiscono i piedi fino a raggiungermi il volto. Mi rialzo da quella posizione supina, benché sporco di sabbia e di sole, debolmente cammino. Avanzo con passi disordinati come se fossi al limite delle forze. Mi lascio andare sotto un albero che ha lunghe palme al posto dei rami. Sono solo. Mi sento quieto, sereno. Mi sento tranquillo come un bambino. Tutta la vostra morale a regalarcelo: noi non possiamo dir nulla: siamo dei vinti. Il nostro futuro, per chi riesce a superare le malattie infettive, è un'aula di udienza, una cella, l'obitorio. Nessuno può sfuggire alla sorte. Siamo il materiale umano che fa muovere tutti gli ingranaggi sociali affinché si proclami che la giustizia funziona.

(continua)

Alfredo Vitaliano

IL LIBRO CHE RIFA' LA GENTE

Il libro senza pari, di verità eterne un codice, ovunque è da secoli venerato e non invecchia, non è prodotto di partito o scuola e non inganna, non racchiude come libro d'uomo errore o dubbio, contiene solo eletti pensieri e nobili azioni, la sua parola illumina e germoglia come sementa, riscopre chi sono, donde vengo e donde vado, fa risorgere dal fango, e gli spiriti rinnova, è nutrimento all'anima e la ristora, è la buona novella per tutti, infimi e sommi, cotale libro è il Vangelo, e n'è autore laddove: apriamolo ed a noi erranti indicherà la via.

DUE FOGLIE D'EDERA

In un volume di versi di polvere adombrato, legate da filo rosso ha ritrovato due foglie d'edera, senza più verde, dall'amaro oblio inaridite, muta il cor degli uomini come le foglie di colore? Pensieroso le ho guardate, sembrava celassero un segreto, fuggace ardore od inconsueta fiamma?

Mistero!
sepolto nella loro vita estinta.
(Napoli)

Avv. Enrico Caracciolo

'E CULLINE 'E CAVA

'E Cava de' Tirreno è tanta rinumata peccò che sti culline è tutt'attorniate. Pe' ch'esto è annunziata d'Italia 'a Svizzera e 'a tutte sient' e dicere: 'sta Cava quant'è bella! Guadanno a tramuntana, vide Monte Caruso, addò ammaturo l'uva p' 'o vino supuruso. 'Nu poco cchiù a uriente, fiero, maistuso e bello, l'embra 'e Cava nosta, vide Monte Castello; gloria d' 'a storia antica e pe' tradizione, ogn'anno se fa 'a festa cu' cante e processione. Guadanno vierzò sud, vide San Liberatore c' 'o Santuario antico 'e Cristo Redentore. Si po' l'avuote e guarde addò tramonta 'o sole, vide Monte Festina, rieste senza parole! Guadanno 'sta montagna, te pare ca 'ncantato nu suonno stae sunnanno, si pure stae scetato.

E saglie, saglie 'ncoppa... ca 'ncoppa può truvà 'a pace e l'armonia ca mancano in città. Dint' 'o silenzio d'ombra ancora può senti, d' 'o rescignuolo 'o canto ca te fa 'ntenerli... Sott' a tutte chill'arbere e 'mmiez a chellu verde, ogni penziero triste 'a te fuje e se sperde. 'Nfra tanti sciure belle, sciure d'ogne colore, l'uocchie guardanno rideno e s'arrecra 'o core! E vide l'acqua chiara ca sorge d' 'e ssgurgente e murmulanno scenne d' 'o monte alleneranno. Affianco 'a 'sta montagna vicino, assaie vicino, stanno Monte Sant'Angelo e appresso San Martino. Chesti culline 'e Cava so' d'oro, so' brillante attorno a stu paese, so' belle tutte quant'... E Cava bella nosta mme pare 'a na riggina, cu' na corona 'e perle, na perla ogni cullina!.

Antonio Imparato

Un amore inesistente:

L'IMPERATORE

Fra la fine del secolo scorso ed il principio di quello attuale, Cava fu centro - bene di villeggiatura, attirando nella sua meravigliosa verde vallata il fiore della società napoletana in ispecie, del meridione in genere.

Fra tanti ospiti graditissimi fece spicco in quell'epoca la presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, on.le Francesco Crispi. L'eminente uomo di Stato prese alloggio in quasi tutta la Villa Luciani, oggi Villa Rosa, e durante la sua permanenza furono date in una cornice fastosa e composta varie feste con fiabesche illuminazioni che ancora oggi i nostri anziani ricordano con malcelata nostalgia.

Garbo, signorilità, scelta d'ambiente, fasto e correttezza furono le caratteristiche di questi convegni mondani.

In occasione di queste feste fece dapprima capolino, poi fu ospite per qualche tempo una principessa imperiale russa proveniente dalla favolosa corte moscovita, se non erro, la Principessa Olga.

Ciò volse, per un bizzarro gemellaggio con la provenienza di S.A.I., a far entusiasmare un giovane cavese, distinto, di aspetto signorile, sempre pronto a rincorrere inesistenti, chimerici, ipotetici idilli.

Il giovane perse letteralmente la testa, mentre la Principessa era, come è logico pensare, assolutamente ignara di tanto *coup de feu* che, in effetti proprio non poteva sfiorarla. E poiché gli spiriti amari, le teste bislacche, specie fra la gioventù goliarda e fra i giovani professionisti non mancano mai (Cava poi godeva quasi un primato in materia) alcuni studenti cominciarono a montare la testa al nostro eroe, e come prima operazione a dargli un nomignolo appropriato: «L'Imperatore» seguito da un complemento di specificazione «di metropoli» nordica; poi passarono ad inventare di sana pianta i particolari più impensati: invio di biglietti amorosi di Lei a Lui, implorazioni d'appuntamento, attese lunghissime dietro i vetri dell'«Hôtel Vittoria» (che ospitava appunto la gentile fanciulla), invio di preziose miniature.

Ma - guarda là... malvagità umana!!! - tutto ciò non si faceva arrivare al nostro «Lui» perché si erano intrufolati... per invidia e per corvino di fronte a... tanto fascino, non due capiscarichi, ma i farmacisti don Cappicino Accarino e Fortunato Pisapia.

Vi lascio immaginare le furenti sfilate del povero «Imperatore», ostacolato proprio nei suoi sentimenti più delicati, gentili!!!

Ed era nella farmacia Accarino che questi invidiosi tramavano ed ostacolavano ogni approccio amoroso dell'ardente Principessa col fortunato - sfortunato Imperatore!!!

Ed erano proprio essi che mettevano in circolazione le notizie ostive le più strambolante: sequestro di biglietti profumati trabocanti d'amore, improvvise malattie dell'Imperatore alla vigilia di un invano implorato appuntamento d'amore da parte di lei, impossessamento abusivo di ritratti di lei in pose languide, di piccoli, preziosi doni all'amante. Tutto ciò, naturalmente in chiave di montatura.

Il giovane era esasperato. Non trovava di meglio che andare in giro o per meglio dire nei pressi dell'«Hôtel Vittoria», tanto in ghirgieri per trovarsi pronto ad un improvviso incontro con la... desolata amata, per una inattesa richiesta di appuntamento dell'adorata principessa (semprecché - ben s'intende - tutto ciò fosse sfuggito alle trame cattive di quella fucina di invidia e di malevolenza della farmacia Accarino).

Ricordo ancora, e con nitidezza di particolari - la solenne...abussiva esposizione fatta in una delle vetrine della farmacia Accarino d'una piccola tela raffigurante lo Zor di tutte le Russie fra drappi

dai colori imperiali, sormontata da un'aquila bicipite di cartapesta e carta dorata di cioccolattini, ed una dedica che era una raffinatezza: «Il piccolo padre al caro genero... degno successore, che preferisce vivere sdegnoso nella lontana Cava».

E rivedo pure l'invidiato «Imperatore», a cui era stata fatta pervenire chissà come, la notizia, andare avanti e indietro nei pressi della maledetta farmacia con passo ritmico, nervoso (come si addice ad uno più che sovrano) lanciando sguardi di fuoco nell'interno del locale, sguardi che avrebbero fuso l'acciaio all'istante, pronunziando minacce a mezza voce contro i suoi odiati e odiosi nemici, tanto irriducibili.

E rivedo, insieme, le facce angeliche degli alleati farmacisti, colleghi in professione e sfottò, stasene impassibili, olimpicamente impossibili ad ammirare il quadretto e la mantovana di contorno, ma... ma insieme a sbirciare con le code degli occhi l'Imperatore furente.

La presenza della Principessa russa si può dire fu come una meteora, perché tornò alla sua brumosa capitale; ma chi restò fu il povero «Imperatore» col cuore sempre ardente d'amore e sempre alle prese coi suoi implacabili osteggiatori.

Infatti essi ed altri frequentatori della maledetta farmacia, essendo ben lontano l'oggetto amato, di tanto in tanto ideavano un ritorno improvviso della deliziosa fanciulla, un arrivo ed una partenza lampo della stessa.

Povero Imperatore! Così paziente, così rassegnato a... tanti torti amorosi, portò per molti anni il suo tormento di cuore insoddisfatto per la adorabile principessa venuta da Mosca, ed insieme il suo sconfinato odio per i suoi nemici.

+ Mario Di Mauro

Guardia Medica
Specialistica Pediatrica

L'Amministrazione dell'Ospedale Civile «S. Maria Incoronata dell'Osimo», anche a seguito di richiesta fatta dal Sindaco il 27-2-1979, ha deliberato di potenziare il servizio di Guardia Medica Specialistica Pediatrica presso il locale Reparto di Pediatria.

A seguito di tale delibera, è ora in funzione un importante e continuativo servizio specialistico, altamente qualificato, che viene garantito 24 ore su 24 a tutti i cittadini ed è espletato da cinque specialisti che si affiancano ai pediatri di ruolo del reparto.

Il nuovo presidio sanitario, gratuito per tutti, facilmente raggiungibile perché situato in una zona molto vicina al centro cittadino, costituisce un effettivo e notevole miglioramento della situazione sanitaria della nostra città, consentendo tempestivi ed efficaci provvedimenti terapeutici nella doverosa lotta contro le malattie dell'infanzia.

Al presidente Avv. Clarizia, ed al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava il Sindaco esprime i sensi della gratitudine sua personale, dell'Amministrazione Comunale e di tutta la cittadinanza, per una iniziativa tanto opportuna e certamente provvida di benefici e positivi risultati per la salute dei nostri bambini.

La scuola media «A. Balzico» ha svolto varie lezioni di Ministoria della Danza, con la partecipazione della scuola di danza «Ballett Studio» diretta da Mimmo Cappelletti. Alle lezioni che si sono svolte di pomeriggio nel salone della scuola, hanno partecipato non soltanto gli alunni, ma molti amatori della danza estranei alla scuola.

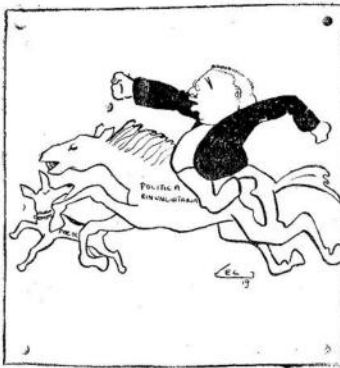
I periodici di Cava

60 anni fa nasceva «Il Pupazzo»
del Prof. Enrico Grimaldi

Nello scorso mese di aprile, nel corso della trasmissione di Telecava «La nostra città» condotta dall'egregio prof. Tommaso Avagliano, si fece la storia dei giornali pubblicati a Cava dall'inizio del secolo. Si parlò anche de «Il Pupazzo», un giornale satirico pubblicato da mio padre, il prof. Enrico Grimaldi, durante gli anni 1919-1921. Avendo appreso, solo mezz'ora prima, dell'invito a presenziare alla trasmissione, non mi fu possibile raccogliere notizie esaurienti sul «Pupazzo». Riuscii a malapena a procurarmi la raccolta completa, unica esistente in famiglia, del giornale e riferire ai telespettatori qualche notizia e qualche ricordo.

Il primo numero de «Il Pupazzo» vide la luce esattamente 60 anni or sono (il 25 maggio 1919). Nella testata si legge: «Quaderno satirico umoristico illustrato - redatto da Enrico Grimaldi. Si pubblica ogni quindici giorni - Abbonamento di dodici lire a dicembre Lire 2». Costava 10 centesimi (successivamente passati a 15) la copia ed era stampato dalla premiata Tipografia Fischetti di Sorro. Il giornale era assolutamente indipendente e non asservito né a partiti né a candidati politici. Nel «preambolo» pubblicato sul primo numero si delineava il pro-

(Infatti, ne mandò parecchi di sonetti successivamente). Per le vignette e le caricature (due o tre per ogni numero) si avvaleva dell'assidua collaborazione di Mario Anni e del popolarissimo GEC (Enrico Gianeri). Nel numero del 25 agosto 1919 mio padre annunciava: «...con questo numero il giovane caricaturista Enrico Gianeri (GEC) - direttore artistico della Freccia di Cagliari e collaboratore di parecchi giornali illustrati della Penisola - inizia la sua collaborazione al Pupazzo». Tra i libri di famiglia ne ho trovato un appunto di Enrico Gianeri intitolato «Fischia il sesso» (40 anni di costume nella caricatura di GEC); la dedica: «All'appassionato e sottile umorista prof. Enrico Grimaldi che tenne a battesimo la mia matita. Cordialmente - GEC». Questo grande caricaturista, uno dei più conosciuti in Europa, fu nostro ospite tantissimi anni fa, non so se verso la fine degli anni '20 o ai primi degli anni '30. Rammento la sua figura smilza e il suo caratteristico naso triangolare, che spesso ricorre nelle sue vignette. In occasione del decesso del mio compianto Genitore, GEC mi scriveva da Torino: «Gentilissimo Dottore, avrei voluto, non so, scriverLe carissimo, tanto Le sono vicino in questo

Una
caricatura
di
GEC

gramma della pubblicazione, che «non è uno dei tanti giornali (come penserebbero i lettori stordendo il naso) che all'avvicinarsi delle elezioni germogliano con la medesima terrificante fecondità con cui crescono e si moltiplicano... le orliche e i cardi selvatici... No, o signori, il «Pupazzo» se ne infischia dei candidati politici e percorre la sua via da sé, non asservito a nessuna camarilla... Ha immaginato una certa quantità di spirito che smaltirà a poco a poco, a sollazzo dei lettori... E il programma? Oh, non abbiamo bisogno di farne uno molto lungo e difficile. Prima di tutto metteremo da parte la politica locale...».

Il giornale era redatto quasi interamente da mio padre, che a volte con pseudonimi vari, come «Granchio», «Il Pupazzo», «Quidam», «Uno di noi», ecc. firmava storielle, aneddoti, poesie, filastrocche, epigrammi, cronache varie, che toccavano in chiave umoristica la politica, gli scioperi, il mercato ortofrutti e il costo della vita, la crisi degli spiccioli (che anche allora esisteva), il gioco del lotto, gli asterischi, i «Detti memorabili del sergente Buriana» (come per es.: «Domattina, mezz'ora prima di svegliarsi, portate tutti i paglierici nel cortile» e «Caporale, se credete di essere come me, siete un bell'imbecille!»).

Qualche collaboratore lo ebbe, come il poeta dialettale di Roma Guido Vieni, che iniziò la collaborazione col sonetto «Carlotta postale»: «Egregio Professore, / e perché no? / Quando se tratti poi der su «Pupazzo» / lo, che sò stato sempre un bon ragazzo, / Quarc'è sonetto je lo manderò...».

bonati in regola (ve n'erano un po' dappertutto nella Penisola e nelle isole e anche all'estero), e sortava continuamente gli altri a versare la quota di abbonamento «pari - si legge più di una volta - a 27 sigarette Macedonie». La lunga poesia «Esortazioni», esortava appunto a leggere e ad abbonarsi al «Pupazzo». E altrove: «Abbonatevi, o amici, se non volete che il «Pupazzo» si riduca al verde, come il colore verde della sua carta» (il giornale, uscito dapprima in carta giallina, fu dal 1920 stampato su carta verde leggera).

Il numero del 31 luglio 1920 riportava un giudizio sul «Pupazzo» scritto dal periodico «L'Avanguardista», che da poco aveva iniziato le pubblicazioni a Cava: «È un quaderno satirico quindicinale diretto dal valoroso professore e pubblicista Enrico Grimaldi. Un umorismo sottile e vivace vibra sempre in quelle paginette a traverso la varietà di articoli, poesie, frammenti, molti arguti e le vignette disegnate dall'abile mano di E. Gianeri. È un periodico geniale, unico nella nostra Provincia, e lo raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori».

Quest'anno ricorre il centenario della nascita del mio amato Genitore. Questo ricordo di una tra le tante sue attività giornalistiche spero torni cosa gradita a quanti ebbero per Lui stima e sincera amicizia.

Ennio Grimaldi

REDENZIONE

Nel buio della notte corre la mia mente lontano. Lontano, nel passato. - O numi delle tenebre di voi, prigioniero io son, nel Mistero della vita. Aiti fusti alberi secolari ombre tristi inquiete si destreggiano infori. Brividi, che invadono il mio petto ansante Mormorio di voci flebili lamenti squarciano l'aria, consunti dal tempo. Eolo, Dio dei venti usar devi il Tuo potere; spingi, con la Tua forza quelle creature che invano cercano un rifugio. Che trovino, oltre... nella Redenzione il loro giusto Amore. (Napoli)

Vittorio Stella

Gli sbandieratori di Cava hanno con le prestigiose evoluzioni delle loro bandiere allietato la cerimonia finale della grande manifestazione del raduno dei bersaglieri in congedo che quest'anno si è svolto a Napoli nei giorni di sabato 28 e domenica 29 Aprile.

La nostalgia dei cavesi di fuori

La sera dell'altro giovedì telefonò alla Radio del Castello il nostro concittadino Augusto Landi, residente in Alba Adriatica (Teramo), per lamentare che non aveva ricevuto i numeri de «Il Castello» di Marzo e Gennaio. La telefonata, mandata in onda in diretta all'insaputa dello stesso Landi, riuscì una cosa veramente toccante per l'accoramento di nostalgia che pervade il nostro concittadino costretto a vivere lontano dalla città natale. Egli, saputo poi di stare in onda e di essere ascoltato da tutta la città, rivolse il suo particolare saluto ai parenti ed agli amici, ma poiché non potette sul momento che ricordarne pochi, ecco che il giorno successivo ricevette da quelli di Cava circa una cinquantina di telefonate di affettuose proteste (Teramo dista da Cava circa 400 chilometri); così sabato sera egli do-

vette telefonare alla Radio del Castello per chiedere scusa ai tanti amici e ringraziarli del costante affettuoso ricordo. Particolarmente commovente per lui e per i radioascoltatori fu il ricordo dell'indimenticabile dott. Enzo Pisapia, che fu rapito all'affetto dei genitori, dei figliuoli e degli amici alcuni anni fa in giovanissima età. Sensibilmente commosso telefonò subito dopo la signora Pellegrino-Pisapia, madre del compianto, ed il piccolo Antonio, di lui figliuolotto, per inviare attraverso l'etere il ringraziamento ad Augusto Landi che aveva ricordato il loro coro. Questa corrispondenza di amorosi sensi dimostra quale, al di sopra delle inevitabili beghe paesane, sia l'attaccamento per la loro città dei nostri concittadini, e la sofferenza che essi provano a viverne lontano, e l'affetto che unisce i cavesi di fuori con quelli di qui.

Premio «Le Torri Merlate»

Il premio «Le Torri Merlate» (2ª edizione) è stato assegnato quest'anno al Prof. Umberto Veronesi, presidente della Società Mondiale di Cancrologia e direttore dell'Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Milano.

Questa iniziativa, voluta da Emilio Regonasci, animatore e titolare della Spaghetteria da Emilio di Milano, è nata con l'intento di assegnare il premio annualmente a un personaggio italiano o straniero che con il suo operato abbia contribuito al bene per i suoi simili.

L'idea a Regonasci nacque lo scorso anno di conseguenza a un piatto tipico di spaghetti color verde marina dedicato al Comandante Jacques Yves Cousteau. L'oste Emilio partecipò al Cuoco d'Oro internazionale aggiudicandosi il primo premio.

Il premiato viene ora scelto da una qualificata giuria presieduta dal giornalista scrittore Vincenzo Buonassisi.

Naturalmente lo scorso anno fu proprio il Comandante Cousteau, notissimo esperto dei problemi dell'ambiente e del mare a ricevere questa motivazione di alto valore morale.

La cerimonia per la premiazione del prof. Veronesi è avvenuta il 22 Aprile, prima dove Emilio è nato e precisamente a Rivarolo Mantovano (il Sindaco Enzo Bottoli ha consegnato le chiavi d'oro

della cittadina al prof. Veronesi conferendogli inoltre la cittadinanza onoraria), poi sempre lo stesso giorno alle ore 21 alla Spaghetteria Emilio di Milano durante una riunione conviviale alla presenza di giornalisti e autorità; con l'assegnazione della prestigiosa «spaghetteria» d'argento, con le riproduzioni sbalzate delle Torri Merlate di Rivarolo, realizzata dalla creatrice di gioielli Olga Finzi.

Ci sono state altresì a Rivarolo manifestazioni pubbliche in onore di questo insigne personaggio con chermesse gastronomiche e sfilate delle magliette di Oleggio.

Il noto pittore Onofrio Bramante non ha voluto mancare a questo importante avvenimento donando 20 sue opere che in seguito verranno poste all'asta e il cui ricavato andrà devoluto all'Associazione Donatori di Sangue dell'Istituto dei Tumori di Milano.

Il premio «Le Torri Merlate» è sotto il patrocinio del Comune di Rivarolo Mantovano.

La Free Time di Milano (Via Gonzaga, 4) ha preparato un interessante programma per le vacanze all'Estero dei giovani che durante questa estate vorranno apprendere o perfezionare la lingua inglese, quella francese o quella tedesca. Per informazioni rivolgersi alla Free Time al suddetto indirizzo.



ECHI e faville

Dal 10 Aprile all'8 Maggio i noti sono stati 60 (f. 34, m. 26) più 24 fuori (f. 10, m. 14); i matrimoni 46, ed i decessi 25 (f. 7, m. 18) più 9 nelle Comunità (f. 4, m. 5).

x x x

Rosângela è nota dal V.U. Tommaso Landri ed Antonietta Lape-
losa.

Ugo è nato dal prof. Vincenzo
Avagliano e Franca Barbato.

Federico è nato dal dott. Pier-
federico De Filippis e Annama-
ria Fasano. E' il primogenito e
puntella il nostro Sindaco dott. Fe-
derico De Filippis nonno paterno.
Auguri alla puntella, al puntellato
ed ai simpatici genitori.

Mario, dal prof. Antonio Di Mau-
ro e Silvana Giordano.

Salvatore dal prof. Nicola Di
Falco ed Erminia D'Amico.

Maurò, dal rag. Eugenio Via-
lante e Ins. Giuseppina Maiorino.
Marussa, dall'Ins. Roberto De
Landro e Annachiara Gragnuolo.
Donatella, dall'Ins. Giuseppe Sio-
ni e Annamaria Palumbo.

x x x

Il dott. Aniello De Nicola, me-
dico, di Pasquale e di Fortunata
Baj si è unito in matrimonio con
la prof. Marina Pastore di Gasto-
ne e Giuseppe Senatore nella Ba-
silica della SS. Trinità.

Mario Farano, imprenditore edi-
le, di Alfonso e Dora Grieco con
Filomena Ventre di Antonio e di
Giuseppina Bisogno nella chiesa
di S. Vito.

Il dott. Pio Di Domenico, dell'o-
dontoiatra dott. Dante e di Franca
Guarino, con Teresa Avallone di
Giovanni e fu Emilia Di Mauro nel-
la chiesa di S. Francesco.

Ugo Palma, impiegato, di Anto-
nio e di Antonietta Volpe, con la
Ins. Maria Rosaria Magliano di
Ernesto e di Rosa Gonnella, nella
chiesa di S. Francesco.

Il V.U. Michele Grieco di Giu-
seppe e di Elvira Bonadies, con
Mariorosaria Santoriello di Dome-
nico e di Maria Palazzo nella Ba-
silica della SS. Trinità.

L'Ins. Luigi Gragnuolo dell'Arch.
Alfredo e di Rosetta Salsano
con Carmela Colucci di Alfredo
e della osteria Antonietta
Manfredi, nel salone di ricevi-
mento del nostro Comune.

Nozze Gallo - Graniero

Il 26 Aprile scorso a Napoli, nel
Santuario di S. Antonio a Posi-
lipo, hanno coronato il loro so-
gno d'amore: la signa Genoveffa
Graniero, dei sig.ri: Vincenzo e
Raffaella Di Ronza, ed il signor
Gennaro Gallo, dei sig.ri: Antonio
e Concetta Forte.

Dopo il rito nuziale, che è stato
ufficializzato dal rev. don Gennaro
Maggiore, parroco di S. Giovanni
Acquaro di Napoli, gli sposi, gio-
iosamente, hanno salutato parenti
ed amici all'Hotel «Paradiso» a
Posillipo.

Un nostro cordiale augurio ai
genitori degli sposi ed alla bella
coppia, in viaggio all'estero, an-
che per una felice luna di miele.

Un particolare augurio da tutta
la Redazione de «Il Castello» va
al nostro collaboratore: Vittorio
Stella di Napoli, per il suo figlioc-
cio, neo sposo, Gennarino.

x x x

Ad anni 97 è deceduto don Ro-
sario Cajola, marchese di Ma-
sanova e dei baroni di S. Diome-
da, da tutti i cavali ricordati con
simpatia per i lunghi anni dedi-
cati al nostro Comune in qualità
di Archivista. Da quasi trenta an-
ni, dopo il pensionamento, si era
trasferito presso la figlia Maria
ed il genero dott. Oreste Virno
dappima in Napoli, e da ultimo
in altra città, ed a Cava lo ave-
vamo rivisto solo poche volte, sem-
pre col suo sorriso, il suo cappel-
lo a larghe falde ed il sigaro in
bocca. Alla figlia, al genero, ai ni-
poti ed alle famiglie Salsano, Sas-
so, Criscuolo e Roma, le nostre
sentite condoglianze.

Ad anni 67 è deceduto Andrea
Pisapia, mentre si recava come di

solito presso sua figlia maritata,
che risiede in una città dell'Italia
Settentrionale. Il malore lo ha col-
to in treno, e la salma è stata qui
trasportata per essere tumolata
nel nostro cimitero. Ai funerali so-
no intervenute le sorelle Maria e
Rosa, i nipoti e tutti i parenti, non-
chè gli amici. Ai familiari le no-
stre affettuose condoglianze.

A tarda età è deceduto Pietro
Di Fazio, che era il più anziano
dei componenti del Comitato del-
la Festa di Castello. Ricordando
quanto egli ha fatto in vita per
questa nostra bella tradizione, in-
viamo ai familiari le più sentite
condoglianze.

Ad anni 52 è deceduto improv-
visamente Carmine Senatore, im-
piegato forestale da tutti stimato
e benvoluto.

P. Cherubino Casertano

Consumato dalle troppe sofferen-
ze fisiche che da alcuni anni lo
tormentavano, è deceduto in Mer-
cato S. Severino il carissimo P.
Cherubino Casertano, mentre sta-
va celebrando la messa serale
nella chiesa di quel convento. Egli
era benvoluto dai covesi perchè
per molti anni era stato nel no-
stro convento di S. Antonio, nel
quale aveva anche coperto il ruo-
lo di guardiano, e poi era pas-
sato prima ad Anagni, quindi a No-
cera Superiore ed infine a Mer-
cato S. Severino, sempre conser-
vando un accorato ricordo ed u-
na patetica nostalgia per la no-
stra città. Durante la sua perman-
za a Cava, partecipò insieme
con P. Leone Mastelloni e con
altri frati, in qualità di attori, alla
realizzazione del film sulla Vita di
S. Francesco fatta dal regista
Rossellini. Imponenti sono state le
esequie che si sono svolte a Mer-
cato S. Severino con la partici-
pazione anche di molti covesi. Alla
memoria di lui, che ci onorò della
sua benevolenza e della sua ami-
cizia, eleviamo il nostro mesto
pensiero di rimpianto, ed inviamo
condoglianze ai francescani di
Mercato S. Severino ed ai nostri
di Cava. Condoglianze anche ai
parenti.

Il Premio Letterario Internazio-
nale Mediterraneo, organizzato dal
prof. Giuseppe Capozzoli (Casella
Postale 54 - Agropoli (SA)) si è
arricchito del patrocinio del Co-
mune di Capaccio - Paestum, dell'A-
zienda di Soggiorno, della Dire-
zione del Centro Informazioni ar-
tistiche e culturali Mediterraneo, e
della Casa Editrice Italiana. Per-
tutto il termine di scadenza per
l'invio degli elaborati dei concor-
renti, è stato differito al 31 Luglio
p.v. ed i premi sono stati di molto
arricchiti. Chiedete il bando all'in-
dirizzo di cui sopra.

x x x

Il circolo culturale «Lomellino»
(Cas. Post. 63, Mortia PM) indi-
ce per il 1979 il XIII numero di poe-
sia «Città di Mortia per poeti
italiani e stranieri, purchè le co-
mposizioni siano in lingua italiana.
I premi consistono in salumi di
oca e saranno consegnati in Mor-
tia durante la Sagra del Sala-
me d'Oca. La data di presentazio-
ne degli elaborati scade il 30 Giu-
gno 1979. Nessuna tassa di let-
tura.

x x x

Al Centro d'Arte «Il Campo» in
piazza S. Francesco ha esposto
con successo il pittore Gaetano
Di Riso, presentato dal prof. Ma-
rio Maiorino.

x x x

E' uscito il n. 70 di «Verso il
Duemila» mensile salernitano di
lettere ed arti (Via Guercio n. 314
Salerno) diretto da Arnaldo di
Matteo, con articoli di critica di
Luigi Trapanese e Pasquale d'A-
quino, un racconto di Luigi Tra-
panese, poesie di Renato Ungaro,
Franco Pastore, Alberto Cafari e
Arnaldo di Matteo, e disegni di
Luigi Grieco.

x x x

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitila" - Cava dei Tirreni

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitila" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPE-
DIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA
RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag.
Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla
Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale
ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monogra-
fica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10mila
mensili.

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

MAGGIO 1979

OMAGGIO A GIORGIONE

Opere di

MARIO CAROTENUTO

PIERO GUCCIONE GINO GUIDA

MARIO MORETTI

GIACOMO PORZANO

VIRGINIO QUARTA

LORENZO TORNABUONI



Cava
dei
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.J. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico
De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abt.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Via G. Cuomo, 29 — Tel. 22.50.22

Capitali amministrati al 31 - 12 - 1978 L. 80.786.522.373

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiazza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio,
Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-
piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (tel. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Tel. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSISTI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

la nascita, di nozze,

orime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enli ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Tel. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 843471 - P. Vitt. Em. III

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità